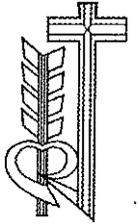




A DUE A DUE



1998

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

ANNO V Gennaio 1998

ANCHE IN BRASILE.....LE FAMIGLIE ROG

Dopo la trepidante attesa fatta di preghiera e di accordi telefonici a Roma, a San Paolo e a Rio de Janeiro giunge finalmente il desiderato momento della partenza per il Brasile. Sono le ore 22,00 del 19 settembre e ci troviamo con Padre Luigi all'aeroporto di Roma. Edificante e significativa è stata la presenza della coppia Luigi e Silvana LORENZATO Presidenti della Labor Mundi, giunti con i loro bambini all'aeroporto per salutare P. Luigi e noi e per augurarci un buon viaggio e una buona "Missione".

Sarà difficile per noi sintetizzare in poche righe, l'esperienza super arricchente del nostro impegno in Brasile! Esperienza che forse rimarrà unica nella storia delle Famiglie Rog, perché, per oltre un mese siamo stati accompagnati passo dopo passo dal nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale Padre Luigi Paolo Dibitonto, il quale si è prodigato in maniera eccezionale a preparare il terreno per farci trovare una accoglienza calorosa nelle varie regioni dove egli ha operato per circa 30 anni e dove continuano ad operare con instancabile zelo i Padri Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo.

Infatti, ci è quasi impossibile descrivere la disponibilità, la gara di fraternità che abbiamo incontrato ovunque, rendendo gioiosi più che mai il trascorrere dei giorni. In questo clima d'affetto entusiasmante è stato facile sentirci coinvolti dalle loro attività da "capogiro"!

Anche l'elenco delle persone care incontrate si snoderebbe all'infinito...ma, non possiamo non mettere in rilievo il soggiorno a San Paolo nella casa Provincializia dove l'accoglienza e le attenzioni di Padre Giacinto, Padre Vito, Padre Juarez e Fratello Francesco ci hanno fatto sentire immediatamente a casa nostra. Ritornando poi dalle varie regioni si aveva sempre la sensazione di ritornare a



casa, in famiglia, talmente ci facevano sentire a nostro agio!

Ammirevole la precisione di Padre Luigi nel predisporre i tempi, i luoghi, gli interventi suoi e nostri per annunciare e far conoscere la nostra Associazione di Famiglie Rog nelle varie Parrocchie e famiglie, nei Seminari, negli Istituti, agli Esercizi Spirituali dei Padri brasiliani, da San Paolo a Curitiba, a Brasilia, a Rio de Janeiro a Porto Alegre, Criciuma, Aparecida e Passos, percorrendo oltre 11.000 chilometri spostandosi sempre con noi in aereo o in macchina, con instancabile zelo.

Altri punti salienti, che vogliamo ricordare e che ci hanno coinvolto sono stati. Il pellegrinaggio per il Centenario della Fondazione dei Rogazionisti a Passos, dove abbiamo assistito al trionfo di Padre Annibale! La statua del Beato ha sfilato per circa tre ore in tutta la città di Passos semi-paralizzandola, coinvolgendo numerosissimi cittadini, compreso il Consiglio Comunale, il Prefetto della città e il Governatore Federale.

Entusiasmante è stato a Rio del Janeiro l'incontro delle famiglie col Santo Padre allo stadio Maracanà e alla santa Messa celebrata al "Flamengo". Inoltre la partecipazione

al Congresso Pastorale della Famiglia con il tema :LA FAMIGLIA DONO E IMPEGNO SPERANZA DELL'UMANITA', del quale vi riportiamo una delle tante meravigliose espressioni rivolte a tutte le famiglie:

"LA FAMIGLIA E' UNA SPERANZA NUOVA PER IL FUTURO DEL MONDO PERCHE' E' UNA PAROLA DI SALVEZZA CHE DA FIDUCIA E SPERANZA AL MONDO, SE SI LASCIA INTERPELLARE DAL VANGELO... SE SI CONFRONTA CON IL VANGELO... SE TESTIMONIA AL MONDO

GRIDANDO CON LA VITA CHE DIO E' AMORE".

In quei momenti, portandovi tutte nel cuore abbiamo sentito che ciò che veniva comunicato "sposava" bene con il nostro impegno di Famiglie-Rog.

Arricchenti sono stati anche gli incontri con i bambini delle favelas con i seminaristi, con i novizi e le novizie delle varie regioni e la partecipazione al Congresso dei Professori ed educatori Rogazionisti che operano nei vari collegi.

Un ricordo speciale merita il nostro breve soggiorno a Campana (Argentina)...! Che dire dei nostri tre Padri missionari: Padre Mario, Padre Giovanni e Padre Ernesto che dall'alba a sera inoltrata lavorano nella Parrocchia, nel collegio, nelle cappelle con le famiglie delle favelas? Essi ci hanno non solo accolto con attenzioni indicibili ma, hanno voluto farci partecipare ai loro incontri comunitari con le famiglie per presentare e far conoscere la nostra Associazione e, dall'interesse dimostrato, vogliamo tanto sperare che, là dove il Rogate è già vissuto e pregato, possa sorgere qualche Famiglia Rog. Nonostante l'impegno con i giovani e i bambini, i Padri hanno trovato anche il tempo per farci visitare Buenos Aires, il Santuario Nazionale di "Lujan" e qual-

che bellissimo angolo caratteristico dell'Argentina dove abbiamo vissuto momenti di gioia e comunione fraterna. Toccando con mano la testimonianza della vita che i Padri missionari conducono spendendo energie senza riserve e condividendo con gioia la povertà della gente che li circonda, allora ti spieghi il perché sorgano numerose vocazioni.

Per questo volevamo intitolare questo nostro messaggio così:

A Rio de Janeiro per incontrare il Santo Padre e rappresentare la nostra Associazione di Famiglie Rog, calcando le orme delle suore e dei Padri missionari figli del Beato Annibale!

Non potevamo che lasciare come "dulcis in fundus" una parola particolare sugli esercizi spirituali delle meravigliose Famiglie Rog del Brasile.

Alla guida di Padre Vito Domenico Curci dobbiamo asserire che la preparazione organizzativa fatta da Carol e Antonio DI GIACOMO coadiuvati da Zoe e Cassio si potrebbe definire "mozzafiato". Dalla calorosa accoglienza nella bella casa degli esercizi spirituali immersa nel verde (la Morlupo brasiliana), alle schede preparate con precisione con gli orari delle liturgie, dei momenti di preghiera, alle relazioni dei Padri, ai gruppi di studio, alle testimonianze e della partecipazione dei numerosi bambini con le baby sitter nei momenti delle liturgie e della fraternità, ai messaggi spirituali trovati sulla tavola del refettorio, ogni giorno diversi e in tema con la giornata, agli spazi per l'approfondimento e la conoscenza dello Statuto delle Famiglie Rog..., ma la cosa più sorprendente è stata il constatare lo Spirito di unità che animava un gruppo così numeroso, e la "voglia" di appartenere come famiglie al Cristo del Rogate.

Non ultima da ricordare è stata la cerimonia della Promessa del Rogate di Carol e Antonio, svoltasi in un clima di gioia, di commozione e insieme a tanta consapevolezza per le responsabilità assunte! Alla sera abbiamo festeggiato i nuovi **Responsabili Nazionali del Brasile**, alla guida di un gruppo di famiglie che già da qualche anno Padre Vito preparava con la conoscenza del Rogate, la preghiera e l'attenzione ai poveri.

Come non esplodere con la lode al Signore per questo bellissimo fiocco azzurro appeso alle porte di San Paolo? A questo primo gruppo di Fa-

miglie Rog costituito nel Brasile e che desidera camminare in unità e fraternità con noi vanno i nostri migliori Auguri!

Carol e Antonio con Padre Vito si sono già prefissi di percorrere le varie città dove, con Padre Luigi siamo passati... e dove il seme dell'Associazione Famiglie Rog pare abbia attecchito, attraverso l'annuncio e la conoscenza, per formare così nuovi nuclei di Famiglie Rog.

Vorremmo continuare all'infinito... ma l'emozione, la nostalgia ci tradiscono un pò... Vogliamo asserirvi comunque che siamo partiti edificati dalla fede e dalla solidarietà che regna nelle famiglie del Brasile! Abbiamo visto l'impegno per vivere in pienezza il carisma del Rogate, magari con pochi mezzi materiali ma con il grande cuore del Padre Annibale!

Con la preghiera e la vicinanza spirituale di tutti noi ma, soprattutto con la grazia di Dio, siamo certi che la tenera pianticella appena nata è destinata a diventare una quercia gigante, simile alle piante tropicali millenarie che si incontrano nel Brasile.

Se dovessimo dirvi a livello personale cosa abbiamo di concreto riportato noi due da questa esperienza dovremmo confessarvi questo: c'è poco da narrare..., ciò che abbiamo visto vivere è stato un esempio stimolante a rimboccare le maniche e a spingerci sempre più a spendere la nostra vita per il Divino Comando del Cuore di Gesù!

Con il cuore colmo di gratitudine vogliamo dire ancora una volta **Grazie al Signore** per il dono inestimabile di questa esperienza, grazie a tutti i Padri e le Suore che ci hanno accolto nelle loro case, grazie a tutte voi, Famiglie Rog, che ci siete state accanto con la vostra affettuosa preghiera..., ma un grazie speciale va a Padre Luigi mentre chiediamo per lui alla Regina del Rogate che lo ricolmi sempre di benedizioni e consolazioni nel suo ministero sacerdotale!

Mentre vi salutiamo e vi lasciamo nel Cuore Eucaristico di Gesù, chiediamo la vostra preghiera affinché l'esperienza del Brasile non resti un bellissimo ricordo... ma, possa con la grazia di Dio portare frutti a tempo opportuno!

Vogliamo concludere il nostro umile excursus con l'invocazione a noi tanto cara: *"ENVIAI SENHOR APOSTOLOS SANTOS A VOSSA IGREJA"*

I vostri Anna e Michele

*..dalla Sicilia Orientale
la prima domenica
d'avvento a Taormina*

"Nell'apprestarci a vivere con rinnovato spirito questo tempo d'avvento che ci introduce nell'anno di meditazione sullo Spirito Santo, gioiamo insieme per il magnifico dono che oggi il Signore si è degnato di elargirci con la Professione perpetua di Suor Maria Charito Angelical."

Con queste parole S.E. Mons. Giovanni Marra ha iniziato la sua omelia tenuta nel corso della solenne celebrazione da lui presieduta nel Duomo di Taormina.

Hanno fatto cornice alla professione tutte le consorelle della casa di Taormina e quelle venute dalla Casa Madre di Messina.

Anche le Famiglie ROG di Messina si sono strette in preghiera con tutte le Figlie del Divino Zelo intorno alla novella suora in sostituzione della famiglia lontana.

Padre Nicola Bollino aveva tenuto nei giorni precedenti il triduo di preparazione svoltosi nella Chiesa della Casa di Taormina.

Ringraziamo il Signore di questo meraviglioso dono che la sua infinita bontà ha voluto elargirci, e nell'aver sorriso al cuore di Maria e infuso il suo Spirito.

**Le Famiglie Rog
partecipano
al lutto
della famiglia
DI VRUSA
per la morte di
CARMELO**

Il Signore, che lo ha avuto caro in terra e che ha allietato con la sua presenza e la sua fede la comunità delle Famiglie Rog di Palermo, mostri subito a lui lo splendore del Suo Volto e ai suoi familiari doni il conforto di una consolazione più grande.

*Per la nostra convivenza della
S. Pasqua a.....Napoli*

Siamo lieti di comunicarvi che la casa di accoglienza per vivere la S. Pasqua è stata scelta e confermata presso l'Istituto salesiano "Don Bosco" situato in Via Pacognano Don Bosco - Seiano di Vico Equense (Napoli) te. 081 - 8028775/80

E' raggiungibile:

DA NAPOLI:

- * **in treno:** con la Circumvesuviana (linea Napoli - Sorrento) con fermata a Seiano;
- * **in auto:** per l'autostrada Napoli - Salerno: uscire a Castellammare, o proseguendo sulla Strada per Salerno fino a Seiano.

DA SALERNO:

- * **in treno:** .. fino a Pompei oppure a Torre Annunziata quindi con la Circumvesuviana fino a Salerno;
- * **in auto:** per l'autostrada Salerno - Napoli: uscire a Castellammare proseguendo sulla strada di Sorrento fino a Seiano.

DALL'AEROPORTO DI CAPODICHINO:

- *ci saranno delle famiglie Rog che in macchina vi condurranno all'Istituto.

Le adesioni dovranno pervenire entro e non oltre il 15 gennaio 1998

A partire dal 15 gennaio, per esigenze della casa ospitante, si riterranno prenotate solo le famiglie che hanno espresso la loro adesione.

Le quote di partecipazione sono:

L. 60.000 pensione giornaliera a persona

L. 45.000 pensione per i bambini di età compresa fra i 5 e i 12 anni.

Il soggiorno avrà inizio dalle ore 16.00 del venerdì Santo 10. aprile 1998, alle ore 16.00 del lunedì di Pasqua 13. aprile 1998

Le famiglie che vorranno, nel tempo libero, visitare i dintorni potranno farlo con mezzi pubblici, con i quali si potranno raggiungere con facilità le seguenti località: Vico Equense, Sorrento e Pompei.

Vi attendiamo numerosi per vivere in pienezza questo tempo che il Signore, Divino Rogazionista, ci dona! I tre giorni saranno pieni di momenti di spiritualità, di formazione e di fraternità ad onore del Signore che ci ha chiamati a vivere il centenario della Congregazione, di cui siamo parte integrante.

Da parte nostra promettiamo tutto l'impegno affinché tutto riesca al meglio, da parte Vostra confidiamo nella preghiera e nell'adesione.

Con affetto Vi aspettiamo per condividere questo tempo forte nell'attesa del Cristo Risorto

Con affetto

Silvia e Guglielmo

*Le Famiglie ROG partecipano alla gioia di
Alba e Angelo Bruschetta
per la nascita della piccola Emanuela*

FIORETTI

**del Beato Annibale Maria
Di Francia**

Padre Annibale aveva do-
mandato, fin da giovane, la
grazia di essere sacerdote se-
condo il cuore di Cristo. Bisog-
na dire che il Signore l'aveva
esaudito pienamente, sicchè
ardeva d'amore al prossimo e
stendeva la sua azione su tutti.
Gli atei, per esempio. Ne cono-
sceva molti personalmente, di
altri sapeva attraverso la
stampa e le letture. Come rag-
giungerli e parlare loro di Dio
con argomenti tali, da piegarli
alla luce del vero?

Ebbe un giorno un'idea, e
subito la realizzò: stampò una
"lettera agli amici atei" e la
spedì in ogni direzione. Erano
intellettuali, uomini politici,
capitalisti, professori. Quella
lettera raggiunse città e paesi
dal Sud al Nord, e suscitò un
certo scalpore. In essa P. Anni-
bale aveva sapientemente im-
pacchettato il meglio del Van-
gelo e della tradizione, aveva
soprattutto parlato di Gesù con
un'infinita dolcezza, per con-
cludere con queste parole
commoventi: "Ora non mi re-
sta che pregare giornalmente
per lei, e lo farò con tutto il
cuore, mio carissimo... e spe-
cialmente nella celebrazione
della S. Messa, quando tengo
Gesù nelle mie mani".

Nel firmarsi, il santo sacer-
dote carica d'un linguaggio
fraterno i saluti finali, chia-
mando i suoi atei "amici e
signori, che egli ama come se
stesso" e il cui benessere è
ritorno a Dio desidera sopra
ogni cosa e più della sua vita.

**da: Ti racconto i fioretti
del Beato Annibale**

Tema: La Famiglia ROG venera ed adora il santo nome di Dio**I Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri, secondo i casi.

III Momento

Lettura della traccia

a) Parola di Dio

“Non nominare il nome del Signore, Dio tuo, invano, perchè il Signore non riterrà innocente chi profere invano il suo nome” (ES. 20,7)

“Avete anche udito che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi i tuoi giuramenti al Signore” (Mt. 5, 33)

“Or persino l'arcangelo Michele, quando contendeva col diavolo e gli disputava il corpo di Mosè, non ardi pronunziare contro satana stesso un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti punisca il Signore. Costoro invece bestemmiano ciò che ignorano, mentre ciò che conoscono per natura, come gli animali senza ragione, serve per la loro rovina” (Gd. 9-10).

Parola del Signore**Rendiamo grazie a Dio**

Momenti di silenzio e meditazione

b) Dagli scritti del nostro Beato Annibale Maria Di Francia

“Considera come innumerevoli sono i pericoli, i quali da ogni parte assediano l'anima e il corpo nostro, facendoli tremare a ogni piè sospinto. E' questa la condizione in cui ci ha posto il peccato, per il quale il demone ha pigliato baldanza d'infestare l'anima, e creature tutte si sono ribellate contro di noi. In tale stato noi spesso siamo tentati di disperazione, non sapendo dove metterci al sicuro da tanti rischi. Ma no. Ha detto Iddio per mezzo del profeta Davide: L'uomo non si disperi, se griderà a me cercando aiuto nei pericoli, io lo esaudirò.

Quante obbligazioni abbiamo, quindi, verso Dio che ci ha fatto conoscere il suo Nome, che ce lo fa invocare e spiega su noi la sua protezione per esso. Egli stesso, infatti, ha detto: Lo proteggerò perchè ha conosciuto il mio nome”

Parola della Chiesa**Rendiamo grazie a Dio**

Momenti di silenzio e meditazione

IV Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

1 - Vi sono delle realtà della vita che vanno nominate solo nel contesto giusto: Meglio non parlare, per esempio, di amore, amicizia, donazione, se non se ne parla nel modo corretto con l'intenzione al positivo: Il nome di Dio appartiene a questa realtà.

2 - Conoscere il nome di una persona è la condizione per poter avere un rapporto di confidenza, di intimità con lei. Quando Dio ci rivela il suo nome (Jawheh = Io sono colui che sono), si fa chiamare per nome, ci fa un'offerta di amicizia, ci fa entrare in una familiarità con lui, in cui il nome ha la funzione fondamentale della comunicazione.

3 - Perciò il nome di Dio va espresso quando si è in atteggiamento di lode, amore, supplica e ringraziamento. Al di fuori di questi atteggiamenti di preghiera pronunziare il nome di Dio può esporci alla mancanza di rispetto verso di Lui e quindi a nominarlo invano. Peggio, poi, quando lo si nomina con il sentimento di rabbia e di odio, ossia lo si bestemmia.

4 - Il comandamento del rispetto del nome di Dio non esclude dall'aver confidenza con lui. Gesù, infatti, ci ha insegnato a chiamare Dio Padre con il nome di “padre”, cioè con la più estrema confidenza.

5 - Il secondo comandamento ci avverte soltanto che chi usa con ira il nome di Dio lo offende gravemente. Infatti il nome di Dio, non è un nome che serve da appellativo, solo per indicare qualcuno, ma è un nome che ha forza di trasformare una vita, la nostra vita. Se nomini Dio devi anche essere disposto a camminare sulla via tracciata da Dio stesso, altrimenti lo hai disonorato, lo hai nominato invano, forse lo hai bestemmiato.

Punti per un'azione concreta

a - Come famiglia ROG, teniamo presente, anche per educare i nostri figli, che il secondo comandamento della legge di Dio obbliga a rispettare il suo santo nome, adempiere i voti fatti e le promesse giurate, non nominare il nome di Dio senza rispetto,

non bestemiarlo e non fare giuramenti falsi o illeciti?

b - Come famiglia ROG, insegniamo ai nostri figli, con l'esempio principalmente ed anche con la parola, che chi disprezza il nome di una persona, disprezza la persona stessa e che, perciò, si deve avere per il santo nome di Dio lo stesso rispetto che dobbiamo avere per lui?

c - Ricordiamo che abbiamo l'obbligo morale di mantenere nella nostra vita pratica la promessa o il voto liberamente fatto a Dio, (o anche alla Madonna o ai Santi) di qualche bene a lui gradito e che è nostro potere, verso il quale ci obblighiamo per la virtù della religione?

d - La nostra famiglia ROG si sforza di evitare di mancare di rispetto al nome santo di Dio, della Madonna, dei Santi e delle cose sante nominandoli senza giusto motivo come esclamazione, come intercalare, per abitudine o, peggio, con disprezzo e ira?

e - Come famiglia ROG, che hanno ereditato dal Beato Padre Fondatore Annibale Maria Di Francia l'amore, l'adorazione ed il culto più profondo per il santo nome di Dio, siamo coscienti del grave scandalo che si provoca quando la bestemia, cioè un titolo o un atteggiamento ingiurioso rivolto al santo nome di Dio, della Madonna, dei santi o delle cose sante, venisse pronunciata in pubblico, specialmente davanti ai bambini o giovani? Siamo capaci di riparare queste attitudini anche con la pubblica disapprovazione e con opportuna riparazione al Signore?

f - Come coppia ROG, fedele all'insegnamento di Gesù che dice che nel parlare si deve unicamente dire “sì” quando è “sì” e “no” quando è “no”, evitiamo ogni forma di giuramento falso (mentendo, cioè, in quello che si dice) o illecito (affermando, cioè, o promettendo una cosa moralmente cattiva), ricordando che chi giura chiama Dio che è Santità e Verità, a testimoniare per lui e coprire il male e la menzogna?

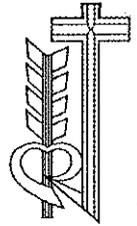
V Momento

La riunione termina con una orazione comunitaria o un canto.

P. Luigi Paolo Dibitonto rcj.
Assistente ecclesiastico nazionale



A DUE A DUE



1998

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

ANNO V Febbraio 1998

Messina 7 Dicembre 1997 I cento anni dell'opera rogazionista

Tutte le componenti del variegato mondo rogazionista, religiosi, religiose, associazioni laicali, unitamente alla Chiesa locale e alle amministrazioni religiose e comunali, si sono incontrate in questa grande giornata di commemorazione dei cento anni della fondazione della congregazione maschile (1897 - 1997), per ringraziare il Signore del grande dono ricevuto dalla Chiesa e in particolare dalla città di Messina.

L'incontro, articolatosi in due momenti, è stato moderato da P. Vito Magno nella parte mattutina, e da P. Agostino Zamperini nel pomeriggio. Sono state svolte quattro relazioni su diversi aspetti della figura del beato Annibale Maria Di Francia e della sua Opera.

Il Padre Generale, aprendo i lavori, dopo aver ringraziato le autorità intervenute, ha sottolineato che quest'anno di celebrazioni non deve restare, per le componenti rogazioniste, solo un momento di commemorazione, ma che l'intento deve essere quello di rivisitare e rivitalizzare il Carisma in tutti i suoi aspetti. Accennando alla figura del Padre e alle sue innumerevoli qualità di uomo del suo tempo e di uomo proiettato nel futuro, fu infatti giornalista, sindacalista, amministratore, ha puntualizzato come egli fosse però in assoluto "il sacerdote" schierato nella lotta per la difesa degli ultimi; l'uomo chiamato da Dio per donarsi al fratello in una dimensione umana e celeste.

Mons. Sgalambro ha manifestato la riconoscenza e la stima della Chiesa messinese per l'encomiabile opera svolta dalla Congregazione, in perfetta sintonia con l'eredità spirituale tramandata dal Beato Annibale, affermando che la presenza dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, costituisce la vera ricchezza di questa città che continua ad attingere a piene mani dalle loro opere di carità e



*Seemate corolle di vergini gigli
Nutrite dal primo splendore del so-
Il crescere vede gli amali suoi figli
Speranza futura bellissima prole*

testimonianza. Ma senza dubbio il tesoro più prezioso che P. Annibale ha lasciato alla Diocesi e alla Chiesa universale è stata l'intuizione della Preghiera Evangelica per le vocazioni, intuizione rafforzata e confermata da una vita spesa nella pienezza di una Fede viva, coerente e ispirata dalla Parola del Signore.

Il rappresentante della Regione Sicilia, On. D'Andrea, ha esaltato la fondamentale azione sociale svolta dal beato Annibale e dalle sue opere, in un periodo storico particolarmente tragico per la città di Messina martoriata dal terremoto e dalla successiva guerra. Un cuore che ha sempre preso per dare agli altri e che ancora indica alla società secolarizzata, che non crede più in certi valori, quanto importante sia porre la piena fiducia nella Provvidenza Divina.

Ha quindi preso la parola Mons. Crescenzo Sepe, Segretario della Congregazione del Clero e Segretario del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo dell'anno 2000. Il prelado ha svolto il suo intervento sul tema "Annibale Di Francia sacerdote".

Figura esemplare che può essere, addebitato a tutti come esempio di Cristo "che rivive nei suoi sacerdoti. Uno dei più grandi sacerdoti del nostro secolo". Con queste significative parole, Mons. Sepe, ha introdotto la figura del sacer-

dote Annibale il cui messaggio è sicuramente vivo ed attuale in questo passaggio di millennio in cui la Chiesa vuole presentarsi più pura e disponibile ai bisogni dell'uomo.

L'amore per il sacerdozio ha fatto sì che si materializzasse in lui il "grido di Cristo" di pregare il Padrone della messe. I miseri poveri di Avignone erano quelle stesse folle stanche e smarrite senza guida che avevano bisogno di chi, donandosi interamente, le potesse riscattare.

E ancora oggi l'umanità continua a vivere il dramma della stanchezza, fiaccata dalle miserie che sono parte integrante di essa, perché non riesce a cogliere la forza vivificante della Grazia e di chi, come Buon Pastore, la sorregga sulle spalle per alleviarne la stanchezza. Restano quindi sempre attuali le parole di Cristo: Andate ed annunziate la buona novella del riscatto per tutti ma fatelo con fede, con speranza e carità. Ma dove sono i pastori? Essi sono pochi, ma il beato Annibale, riecheggiando le parole di Cristo, invita a non scoraggiarsi ed a pregare Dio che mandi i "buoni operai" secondo il cuore prezioso di Gesù.

È questa l'intuizione del Carisma del beato Annibale! Egli ha sempre guardato alla Chiesa con l'occhio di Cristo che guarda alla sua Sposa.

P. Annibale si presentò ad Avignone come sacerdote e pastore disposto a donare la vita per quella povera gente sapendo che chi è stato scelto da Dio, non può che percorrere questa via senza compromessi. Certo, una scelta così radicale comporta periodi di delusioni ed avvillimento, specialmente quando non si intravedono i frutti e ci si ritrova a remare contro la società materialistica. Ma sta proprio qui la chiave della vita sacerdotale; più si appare sconfitti e umiliati e più si è vicini al Cristo e al suo mandato. Questa consapevolezza ha sostenuto il Beato Annibale in tutte le numerose avversità della sua vita; grazie alla fede e alla preghiera è riuscito ad andare avanti al di là di ogni ragionevole speranza.

La preghiera è la fonte a cui ogni sacerdote attinge le sue forze spirituali,

l'assenza della preghiera porta al sicuro fallimento della vita sacerdotale. Il beato Annibale fu un grande orante e non mancava di affidare ogni sua opera ed azione alla protezione della preghiera.

Con grande intuizione visse il suo sacerdozio come "uomo di comunione" anticipando così il significato che la Chiesa del nostro tempo ha espresso in numerosi documenti conciliari e sinodali; Egli è stato un "uomo di comunione" in risposta anche alla presunta solitudine dei sacerdoti, che al contrario vivono con pienezza la loro comunione con Dio, con Cristo, con il Papa, con la Chiesa, con il Vescovo, con i confratelli e con i laici.

Padre Annibale è stato definito "un contemplativo sempre indaffarato", ma ovviamente questa sua operatività non si accosta a quella di un sacerdote operatore sociale; egli vedeva ed amava nel povero il Cristo; nelle sue realizzazioni sociali egli poneva sempre al primo posto la figura del sacerdote quale amministratore di fede e dei sacramenti; quindi ministro di Dio prima ancora che benefattore e fondatore di opere. La stessa trasformazione ed il recupero del quartiere Avignone sono fondati sull'Eucarestia e la festa del 1° Luglio ne è la fedele testimonianza.

L'Eucarestia era il centro del suo sacerdozio ed egli nutriva questa sua spiritualità eucaristica con preghiere e gesti a volte ingenui.

La sua vita sacerdotale fu anche una donazione completa alla missione della chiesa ad imitazione della carità pastorale del Cristo. La sua testimonianza invita ad avere fiducia nel futuro della Chiesa e dell'umanità che, malgrado continui ad essere stanca e sofferente, intravede la possibilità del riscatto nel nome di Cristo.

Apprestiamoci, quindi, a passare la Porta Santa di questo millennio con la volontà, la speranza e l'entusiasmo di chi si sente impegnato a seguire il Cristo. Se riusciremo a non chiudere gli occhi davanti alle povertà e alle sofferenze, allora potremo sperare di essere il terreno fertile dove il seminatore ha gettato il buon seme; allora potremo assumerci con consapevolezza la responsabilità di pregare il Padrone della messe in risposta al "grido di Cristo", come questo umile sacerdote messinese ha cercato di far comprendere, con l'esempio della sua vita consacrata, a tutto il mondo.

Non esiste alcun futuro per l'uma-

nità senza sacerdoti. Da qui la fondamentale e attualissima forza del Rogate. Le figlie e figli del beato Annibale hanno ricevuto in eredità la missione più importante che il Signore abbia potuto assegnare alla sua Sposa.

Il Prof. Sindoni ha poi ricostruito il periodo storico in cui il Di Francia ha gettato le basi di quella che sarebbe diventata una congregazione presente in vari Paesi del mondo "Padre Annibale, i Rogazionisti e la Chiesa" - ha spiegato - costituiscono un trionfo indiscutibile, un albero germogliato all'insegna del Rogate.

L'esperienza sacerdotale del Di Francia fu maturata in un periodo storico particolarmente difficile, per i forti contrasti tra Chiesa e Stato che portarono alla soppressione di alcuni ordini religiosi nel 1886 e alla confisca dei beni nel 1887. La Chiesa siciliana fu senza dubbio quella che pagò il prezzo più doloroso in termini di beni e vocazioni. Ma queste difficoltà non furono d'ostacolo al Beato Annibale il quale seppe intuire l'essenzialità del sacerdozio che consiste nell'annunciare la buona novella e testimoniare Cristo.

Infatti nei suoi istituti, oltre all'insegnamento religioso, si inculcava nei giovani il rispetto della legge e della giustizia applicando la frase evangelica "date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio". Preparava, dunque, ottimi cittadini rispettosi delle leggi e capaci di inserirsi nel tessuto sociale grazie alle acquisite capacità lavorative e alla concezione del lavoro quale strumento di riscatto e dignità per l'uomo. Con il suo grande intuito anticipò il concetto di lavoro quale antidoto alla "devianza giovanile". Non si pronuncia certo un'eresia quando si annovera Annibale Di Francia tra i più grandi Santi Sociali del nostro secolo. In conclusione fu un cittadino che seppe capire il suo tempo e la sua società al cui progresso civile contribuì in maniera fondamentale. Fu obbediente e rispettoso dell'Autorità costituita, ma questo non gli impedì di schierarsi senza compromessi contro le ingiustizie contrastandole spesso con l'obbedienza.

La giornata è stata chiusa dai saluti di ringraziamento rivolti a tutti gli intervenuti dal Superiore Generale, Padre Pietro Cifuni.

Stella e Nuccio
Muscolino

la voce dei "piccoli" di Padre Annibale a Radio Maria

Anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza ormai quinquennale dei piccoli assistiti dell'Istituto delle suore F.D.Z. di Monza di venire ad Erba (CO) e porgere dagli studi di Radio Maria gli auguri natalizi ai radio ascoltatori.

I bambini accompagnati dalla Madre Superiora Sr. Gesuina e da Sr. Anna hanno fatto il loro intervento alla radio il 1° giorno della Novena del S. Natale... e nonostante l'orario inoltrato hanno volentieri sfidato il sonno e il freddo per essere una presenza d'amore e far giungere con le loro tenere voci quell'augurio di pace e di speranza che gli Angeli cantano nella Notte Santa.

La piccola "commediola" intitolata "Un presepe senza Gesù" preparata con cura da Sr. Anna e da loro ben interpretata è stata un "messaggio natalizio" molto bello, un invito a riflettere sul Natale di Gesù Bambino, festa dell'Amore e della gioia e... della solidarietà. Solo quando l'attenzione è rivolta ai poveri..., ai soli..., agli ammalati per dividerne i disagi, si può gustare la vera gioia del S. Natale! Alla fine i bambini hanno letto una preghiera da loro preparata e infine si sono resi disponibili alle chiamate telefoniche dei radio ascoltatori, i quali, non solo li hanno chiamati e ringraziati per la gioia procurata attraverso la "gaia" presenza e il significativo messaggio augurale...ma, anche per chiedere preghiere per le loro difficoltà personali e familiari! Quello che sempre sorprende è il constatare come le risposte nella "diretta" dei bimbi, pur nella loro semplicità contengono quella "sapienza" che risiede solo nei cuori innocenti che Gesù riempie del Suo Amore!

Significativo è stato l'intervento di Sr. Anna che ha illustrato la bella iniziativa della Casa Famiglia, avviata nel giugno scorso, dedicata a Padre Annibale, che ospita ben 22 bambini di famiglie disagiate.

Vogliamo dire un grazie speciale ai piccoli che, porgendo gli Auguri Natalizi, sono stati "messaggeri di luce e di gioia" a Radio Maria.

Grazie!

Anna e Michele
Giaracuni

La prima volta dell' UAR all'Assemblea Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL)

Il giorno 17 gennaio 1998, presso la Casa generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Roma, si è svolta l'Assemblea Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL), organismo della CEI per i laici, alla quale per la prima volta veniva invitata a partecipare la nostra Unione delle Associazioni Rogazioniste (UAR), dopo l'avvenuta affiliazione nel novembre 1997.

Lo statuto dell'UAR, infatti, è stato approvato non solo dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (decreto 27 giugno 1996 Prot. n. R 106-1/9), ma anche dalla Conferenza Episcopale Italiana - CEI il 6 novembre 1997 (decreto prot. n. 1044/97).

Il tema dell'assemblea aveva per titolo "La CNAL: un laboratorio per il progetto culturale di ispirazione cristiana, proposto dalla CEI".

Hanno parlato Mons. Rocco Talucci Presidente della Commissione Episcopale per il laicato, e Giulia Oteri per la CNAL e P. Lorenzo Prezzi direttore della rivista "IL REGNO".

Il tema proposto ha suscitato grande interesse perché nel futuro Progetto Culturale della CEI, debbono essere coinvolte non solo le Chiese particolari come anche, e specialmente, il laicato cattolico associato.

In questa ottica, il comitato dei Presidenti della CNAL ha suggerito alle Associazioni laicali affiliate di "costituirsi come gruppo di ricerca e elaborazione propositiva, assumendo il profilo di un laboratorio" per favorire l'attiva e responsabile partecipazione all'elaborazione, approfondimento e diffusione del futuro Progetto culturale.

L'intento è far percepire la valenza del Progetto culturale non solo ai responsabili delle Associazioni ma alla propria base associativa in modo da incidere nella mentalità, costume, scelte di vita proprie di cristiani coscienti e maturi che vogliono esprimere la fecondità della loro fede.

La necessità dell'agire nella testimonianza è stata più volte ribadita da Mons. Talucci che ha manifestato all'Assemblea la percezione, che esiste anche tra i Vescovi della CEI, di una presenza laicale piuttosto marginale.

In relazione alle Associazioni Mons. Talucci ha dichiarato: "Si avverte in essa più una sensibilità per la sacralizzazione che un impegno sociale e cristiano nel proprio ambiente", e an-

cora "pur godendo della fioritura delle aggregazioni laicali, si soffre del conflitto che spesso emerge tra loro...".

Ha quindi auspicato un miglior rapporto tra le diverse Aggregazioni e di queste con la CEI, per una più profonda comunione ecclesiale.

Per tale finalità, ha riferito Mons. Talucci, la CEI si impegna a migliorare e formalizzare i rapporti con la CNAL, (così come è previsto dall'art.4 del suo Statuto). E perché questa, possa fungere da "cerniera" tra i laici e la CEI, sarà valorizzata maggiormente la commissione mista CEI-CNAL.

A seguire Giulia Oteri, in rappresentanza della CNAL, ha evidenziato la necessità di un confronto costruttivo e formativo tra le diverse Associazioni laicali affiliate per individuare un comune cammino.

Per rappresentare l'attuale situazione ha usato l'icona di "Gesù che dal monte comunica a tutti il mistero delle beatitudini".

Quindi il direttore de "IL REGNO", P. Lorenzo Prezzi, in rappresentanza dell'opinione pubblica, ha fatto notare la poca attenzione al progetto culturale della Chiesa esistente nei media laici, a causa dell'esiguità di informazione su tale questione e alla scarsità di articoli e interventi di rilievo, lettere pastorali, seminari, omelie, bollettini diocesani e parrocchiali, settimanali, ecc.

Ha denunciato, anche, "l'inquietante silenzio del laicato italiano, la sua incapacità di interloquire con l'opinione pubblica su temi essenziali, la non superata tutela e la poca attenzione alla riforma della Chiesa", auspicando, infine, la ri-legittimazione dei lavori teologici, la presenza attiva dei cattolici nella vita del Paese e la rivalutazione della loro funzione di riferimento.

Ha suggerito, come pista di lavoro "l'approccio allargato alla Bibbia, la riflessione sulle ragioni che giustificano la fede oggi, la rivalutazione del patrimonio artistico per una antropologia teologica originale, la riflessione politica e lo stile spirituale del cristiano".

Nel dibattito che è seguito, ci si è soffermati sulla evidente passività e poca disposizione del laicato cattolico italiano a partecipare propositivamente al Progetto culturale, di cui poco o nulla si conosce.

Il Presidente dell'Azione Cattolica

italiana, Prof. Dr. Gervasio, ha sottolineato l'esigenza di comunità laicali cristiane vitali e capaci di esprimersi liberamente e corresponsabilmente.

Il Presidente dell'Associazione Maestri cattolici, Dr. Bruno Forte, ha parlato della realtà di un laicato frequentemente visto dalla Chiesa e dai Vescovi come "pericoloso" più che come "risorsa", esemplificando, in particolare, il recente documento "Istruzioni su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli al ministero dei sacerdoti".

Accogliendo la proposta della CNAL, Bruno Forte ha invitato le Associazioni affiliate alla CNAL ad approfondire e confrontarsi su alcune questioni urgenti in Italia:

- quella istituzionale (rilanciare la partecipazione attenta e competente alla vita politica del Paese);
- quella educativa (partecipare consapevolmente e da cristiani ai cambiamenti in atto nella scuola);
- quella sociale (approfondire i temi della multiculturalità e disgregazione sociale tra le diverse zone del Paese);
- quella comunicativa (corretto uso dei MCS);
- il problema della marginalizzazione.

I lavori si sono conclusi con l'elezione dei componenti il nuovo Comitato dei Presidenti.

Francesca e Mario Giobbi
da Roma



Tema: La Famiglia ROG santifica la Domenica: giorno del Signore e Pasqua settimanale**I Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri, secondo i casi.

III Momento

Lettura della traccia.

a) Parola di Dio

“Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non il giorno di sabato”. Il Signore replicò: “Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni non doveva essere sciolta da questo legame il giorno di sabato?” (Lc. 13,14 - 16)

- Parola del Signore

- Rendiamo grazie a Dio

Momenti di silenzio e meditazione

b) Dagli scritti sul nostro Beato Annibale Maria Di Francia

Il giorno di festa doveva essere per tutti veramente giorno del Signore, cioè Domenica. Il Padre era assai rigoroso nell'osservanza del riposo festivo. Il Sabato a refettorio, alla lettura del calendario prima del martirologio, dopo aver annunziato le pratiche proprie della Domenica seguente, il lettore doveva aggiungere: “Santificazione della festa con maggior orazione, lettura spirituale e altro”. La Domenica era giorno solo del Signore. Nei giorni di festa voleva che le preghiere fossero più frequenti e più lunghe. La festa bisognava sentirla a cominciare dagli abiti. La festa doveva servire all'anima e al corpo e bisognava pensare all'una e all'altro. Il giorno di festa era del Signore fino alla scrupolo. Il giorno di Domenica e feste comandate consigliava che si cantasse da noi e dalle orfanelle, e che le ricreazioni fossero protratte e si facesse il passeggio un po' più lungo (Dall' Anima del Padre pag. 687).

- Parola della Chiesa

- Rendiamo grazie a Dio

Momenti di silenzio e meditazione

IV Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

1 - Santificare la festa è necessario. Alla luce della Bibbia notiamo che l'opera del Creatore è esemplare (Esodo 20,11): anche Dio “lavora” per creare il mondo, ma al settimo giorno “si riposa”. L'opera della creazione ora è affidata all'uomo perché vi legga in essa la presenza e l'amore di Dio e perché porti a compimento il volere del Creatore.

2 - Il sabato ebraico ha una dimensione di gratitudine e di lode a Dio attraverso il culto. Questa dimensione del sabato continua ed è arricchita dalla Domenica cristiana, giorno importante nel quale i cristiani cattolici partecipano alla Messa, preferibilmente, nella propria comunità parrocchiale.

3 - La Chiesa, comunità dei credenti in Cristo, depositaria della Nuova Alleanza nel suo sangue, prese a celebrare il ricordo nello stesso giorno in cui il Signore Gesù è risorto ed è apparso diverse volte ai discepoli spezzando il pane con loro.

4 - Da allora il cristiano non potrebbe dirsi tale senza celebrare quel giorno e quel mistero. Prima di essere una questione di precetto, la Domenica era e deve tornare ad essere per il cristiano una necessità vitale.

5 - La Domenica è l'incontro gioioso con Cristo nel suo ritorno sacramentale in mezzo ai suoi, è l'incontro gioioso con i fratelli e le sorelle per ascoltare con essi la Parola di Vita e, nutrirsi dell'alimento divino che rimanere in eterno. In ogni Domenica, infatti, Pasqua della settimana, la Chiesa rende presente la risurrezione di Gesù, evento nel quale Egli ha vinto il peccato e la morte.

Punti per un'azione concreta

a - Come Famiglia Rog siamo convinti che quando Gesù dice: “Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato” nelle sue parole non c'è la svalutazione della festa religiosa ma solo il passaggio dell'e-

steriorità all'impegno personale e concreto a favore dell'uomo?

b - Celebrare il giorno del Signore vuol dire, in primo luogo, partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia, essere disponibili al bene, uscire dall'ingranaggio della vita quotidiana per fare qualcosa di bello per Dio, per i fratelli e le sorelle. Cerchiamo di mantenere fermo questo principio della nostra vita di coppia, educando a questa convinzione e a questa pratica anche i nostri figli?

c - Nel pensiero di Cristo il luogo della festa è il cuore dell'uomo e della donna. Da alcuni anni siamo passati dal “giorno del Signore” al “week-end”. Come la nostra famiglia ROG organizza la Domenica? Sappiamo equilibrare la presenza come famiglia nella parrocchia per la preghiera, la Messa e le opere buone di carità e di volontariato, col riposo e lo svago? Riusciamo ad educare così i nostri figli, specie se adolescenti e giovani?

d - Frequentemente incontri sportivi, culturali e politici “occupano” lo spazio della Domenica. Come Famiglia ROG cerchiamo di saper valorizzare gli aspetti positivi della Domenica per celebrare degnamente il giorno del Signore, il giorno della “festa” ed esserne chiari testimoni, come per esempio curando la propria istituzione religiosa, partecipando a cerimonie religiose un po' più prolungate, compiendo opere buone (visitare un malato, un carcerato, un anziano, fare un po' di volontariato, ecc.)?

e - La nostra Famiglia ROG è attenta e fa di tutto per non tralasciare la messa domenicale a meno che non vi siano motivi veramente gravi, evitando così la negligenza, la pigrizia o la mancanza di volontà, causa di cattivo esempio e di diseducazione cristiana dei figli?

V Momento

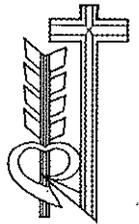
La riunione termina con una orazione comunitaria o un canto.

P. Luigi Paolo Dibitonto rcj.

Assistente ecclesiastico nazionale



A DUE A DUE



1998

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

ANNO V Marzo

1998

DA LAVR..... A FAMIGLIA ROG

Era il lontano 17 Febbraio 1991 quando per la prima volta ho emesso la promessa LAVR. Descrivere quel momento è difficile, era un misto di gioia, emozione grandissima, voglia di far conoscere a tutti la bellezza e il fascino di seguire Gesù più da vicino, l'anelito della preghiera per le vocazioni.

Se guardo tutti gli anni trascorsi da allora non posso fare a meno di ringraziare il Signore per quanto mi ha dato, per quante persone mi ha messo accanto, per un cammino sempre più profondo verso di Lui.

Ricordo gli anni trascorsi in discernimento e la preziosità dei ritiri mensili. È stato importante anche il "deserto", dovuto alla mancanza di un sacerdote che si prendesse "cura" dei ritiri di Napoli.

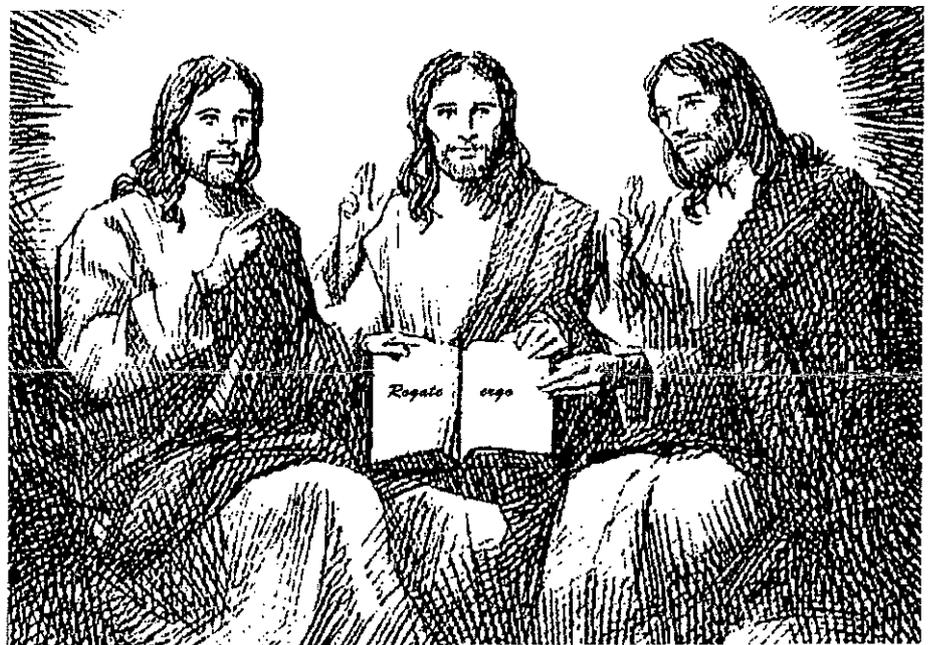
L'unico punto fermo e l'unica fonte per dissetarmi era l'animazione dei piccoli delle famiglie Rog, dove mi ritrovavo spesso col desiderio di farne parte.

Ho sempre "sentito" su di me la protezione del Padre Annibale, proprio a lui avevo fatto una promessa l'ultima volta che ero stata a Messina, quasi una "sfida".

Ritornare in quel luogo benedetto solo quando fossi riuscita a realizzare la mia vocazione, qualsiasi essa fosse.

Come sempre il Signore e il Padre mi hanno "seguita" e ora anche io faccio parte delle famiglie Rog e il 30/08/1997 sono passata da LAVR a FAMIGLIA, è stato un "parto naturale".

Sono ritornata a Messina in occasione dell'apertura del centenario della nascita della Congregazione dei Padri Rogazionisti. Era un dovere dir grazie al Padre Annibale e rispettare



la promessa fatta e promettergli di essere, con mio marito Gabriele, "piccoli operai nella grande messe".

Desidero ringraziare tutti i giovani Rog e tutti i LAVR che con me hanno condiviso tanti momenti stupendi: *avanti ragazzi, il ROGATE è giovane, non lasciatevi mai scoraggiare.*

Guardate sempre avanti con fiducia, la messe è molta, voi siete gli operai.

Grazie alle famiglie Rog per l'accoglienza e il calore ricevuto.

Credo che l'unione dei LAVR con le fam ROG sia un grande avvenire per la Chiesa.

So per certo che noi famiglie abbiamo bisogno dei giovani e della loro ricchezza, come i giovani hanno bisogno di una testimonianza di continuità nel Rogate.

Con le altre famiglie della Campania abbiamo deciso di sostenere i giovani e il primo mezzo di collaborazione è quello di partecipare anche ai ritiri dei giovani Rog portando con noi giovani della nostra parrocchia, del nostro quartiere, affinché conoscano ed imparino a vivere il Rogate.

Angela e Gabriele TARTAGLIONE

BEATI GENITORI

Genitori straordinari? Ma!

"Genitori straordinari? Ma no! Perché straordinari? Loro vivevano un'ordinaria quotidianità nel soprannaturale ma con estrema semplicità, come se la loro eccezionale dedizione alla spiritualità, alla famiglia, al lavoro fosse il più scontato dei comportamenti. In questi anni abbiamo pensato molto ai nostri genitori sa? Tutta la loro eccezionale e feconda esistenza, tutta la ricchezza della loro coniugalità, tutto il loro tranquillo ma incessante processo di santificazione familiare potrebbe essere riassunto in quattro parole: semplicità, umiltà, disponibilità, accoglienza. E poi guardi là, quel quadro del Sacro Cuore. Per noi è rimasto un punto di riferimento determinante".

Nel santuario domestico

Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi indica una grande riproduzione posta sopra il camino, nella vasta e austera sala da pranzo di questa antica casa romana che s'affaccia su piazza del Viminale. "Quel quadro è lì dall'inizio del secolo, è stato testimone di

6

tutte le avventure del nostro santuario domestico". Non sono parole esagerate per la casa che fu di Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, la prima coppia italiana, e la seconda nella storia della Chiesa, avviata verso l'onore degli altari. Luigi, scomparso nel 1951, era vice avvocato generale dello Stato, Maria, morta nel 1965, fu educatrice e scrittrice cattolica. Hanno avuto quattro figli di cui i primi tre hanno scelto la vita religiosa. Tarcisio, 91 anni, è sacerdote diocesano; Paolino, 88 anni, è frate trappista; Cecilia, monaca benedettina, è morta nel '93 a 85 anni. L'ultima, Enrichetta, 83 anni, già docente di storia dell'arte, si dedica ormai a tempo pieno alla memoria dei genitori, promuove la pubblicazione dei loro scritti e ne riordina il vastissimo epistolario. Lei, la più giovane dei fratelli Beltrame Quattrocchi, fu la protagonista involontaria dell'eroica fede dei genitori. Se papà e mamma avessero ascoltato il parere di un illustre ginecologo romano la piccola Enrica non sarebbe mai venuta al mondo: "E' una gravidanza impossibile, è necessario un aborto per tentare di salvare almeno la madre".

Il luminare per fortuna non venne ascoltato. Madre e figlia vissero ancora insieme per 51 anni.

Come rispondere a Dio

"Che donna straordinaria - ricorda oggi Enrichetta - mai un broncio, mai una discussione, mai un gesto fuori posto. Pur fedelissima ai suoi impegni di moglie e di madre, riusciva a trovare il tempo per dedicarsi alle più diverse attività di apostolato. Appoggiò la nascita dell'Università Cattolica con P. Gemelli e Armida Barelli, fu incaricata nazionale per la religione dell'Unione femminile cattolica. E poi fece parte del Fronte della Famiglia, organizzò decine e decine di corsi per fidanzati, scrisse una dozzina di opere a carattere formativo e ascetico. Ma al centro - continua Enrichetta - c'erano sempre la famiglia, il marito, i figli".

Dopo tanti anni il messaggio non si è offuscato. Il clima di quell'ambiente familiare, lieto, sereno, fervente di rapporti di collaborazione tra genitori e figli, è stagiato con nitidezza nei ricordi di Don Tarcisio e di Enrichetta. "Avevo quindici anni - rivela il sacerdote - quando dissi a mia madre che volevo farmi prete. Mi rispose con un sorriso.

Qualche anno più tardi, quando ero già in seminario con mio fratello, incontrammo un sacerdote che occupava una importante carica in

Curia. Dopo essersi rallegrato per la nostra scelta, pensò di usarci una gentilezza dicendo che avrebbe pensato lui alla nostra carriera ecclesiastica. La risposta di nostro padre, presente all'incontro, fu fermissima: "Grazie non serve". Poi, una volta a casa fu ancora più chiaro: "Se pensate di diventare sacerdoti per fare carriera dimenticatevi del seminario. Per la carriera basta essere laici". Aveva ragione lui.

Anche con i due figli sacerdoti e con la figlia suora, Luigi e Maria non rinunciarono mai ad esercitare il loro ruolo di genitori e di consiglieri. "Tu devi fare il sacerdote, ma io devo fare la mamma", disse una volta mamma Maria a padre Paolino che sottolineava con un po' troppa enfasi i doveri del suo ministero.

Accoglienza e solidarietà

"Un altro insegnamento prezioso dei nostri genitori - riprende Enrichetta - è il dovere dell'accoglienza. La nostra casa era sempre aperta per tutti, per gli amici e per gli sconosciuti".

Durante la Resistenza quella grande casa sull'Esquilino accoglieva soldati, ufficiali, ebrei. L'impegno dei due fratelli sacerdoti, su sollecitazione dei genitori, è così generoso e rilevante che i loro nomi finiscono sulla lista nera dei tedeschi. Paolino deve fuggire al nord per rientrare poi fortunatamente a Roma dove, per conto della Resistenza ha l'incarico di incontrare De Gasperi. Il nome di Tarcisio è tra i ricercati di via Tasso, dove c'era la sede del famigerato comando della polizia fascista. "Ma il senso di accoglienza e di ospitalità dei miei genitori - dice ancora Enrichetta - non era riservato soltanto a queste occasioni straordinarie. Una volta mio padre tornò a casa portando in braccio una neonata, figlia di un amico colpito dalla "spagnola". La settimana precedente l'uomo aveva perso la moglie, colpita dalla stessa malattia. La "Spagnola" era tremendamente infettiva, ma mio padre, che pure ci amava in maniera totale, mise da parte ogni prudenza umana per quell'atto di fraterna carità che a lui in quel momento sembrava un dovere". E i fratelli Beltrame Quattrocchi ricordano ancora quel povero che bussò alla loro porta tre giorni prima della morte del padre. "E' venuto il tale a chiedere. Cosa gli dò? cinquecento o mille?" Chiese mamma Maria. "Mille - rispose lui già divorato dalla malattia - con i poveri è sempre meglio abbondare".

da Genitori e figli, maggio 97

PROFUMO

Una donna con i capelli sciolti
e questo profumo inebriante
che riempie la casa.....
Signore, ti sei lasciato toccare,
non hai criticato
l'incurante prodigialità di Maria,
hai accettato questo gesto
senza parole.
Tu hai compreso tutto:
di questo amore
che non trova parole giuste
per esprimersi,
di questo desiderio di far sentire
che nulla è troppo caro,
troppo prezioso per te,
di questo timore di perdere
colui che, con la sua
sola presenza,
aveva rialzato
tanti uomini e donne,
colui che aveva saputo
trovare parole
che andavano diritte,
al cuore....
Davanti al gesto di Maria,
io rimango confuso,
io, che faccio appena
lo stretto necessario
per rimanere in regola
con la mia coscienza
e condurre una vita onesta.....
Fa' Signore,
che io riesca ogni tanto,
con il dono di me stesso,
a uscire un po' dalle norme
e da ciò che è ragionevole,
affinché il mondo senta
il profumo della tua presenza.



**Celebrazione della
I° Assemblea
dell'UAR**

Carissimi,

con la presente, ai sensi degli articoli 15 e 16 dello Statuto dell'UAR approvato:

- dall'Istituto Religioso dei Padri Rogazionisti (nel maggio 1996)

- dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (il 27.6.96)

- dalla Conferenza Episcopale Italiana (il 6.11.97), non essendoci ancora un Presidente, in qualità di Moderatore dell'Unione delle Associazioni Rogazioniste, per INIZIARE giuridicamente le attività, Vi invito a partecipare alla I° Assemblea delle Associazioni che ne fanno parte.

Si tratta di un'Assemblea straordinaria, necessaria per i seguenti adempimenti previsti dagli Statuti:

- nominare il Presidente, il Vice Presidente, l'amministratore ed il Segretario del Consiglio Centrale;

- tracciare gli indirizzi generali per la vita dell'UAR;

- nominare il rappresentante dell'UAR presso la CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) della Conferenza Episcopale Italiana.

Secondo lo Statuto i partecipanti dovrebbero essere unicamente i Presidenti. Tuttavia, in considerazione del carattere straordinario, la partecipazione viene aperta anche:

- ai Consigli direttivi di ciascuna Associazione; (o loro Delegati)

- ai relativi Assistenti Ecclesiastici.

Il Moderatore dell'UAR presiederà l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto.

L'Assemblea avrà inizio alle ore 15,00 del 21 marzo 1998 (sabato) e terminerà il 22 marzo (domenica) alle ore 18,00.

In attesa di incontrarvi, saluto cordialmente.

P. Pietro Cifuni, rcj

FIORETTI

del Beato Annibale Maria Di Francia

I bambini furono la pupilla degli occhi suoi.

E così avvenne che proprio per loro gli riuscì di comporre la poesia forse più bella tra quante ne scrisse.

L'occasione gli venne dal Dottor Angelo Toscano, che il Padre Annibale aveva dedicato certi versi, lodandolo per l'opera d'amore a vantaggio dei piccoli senza famiglia.

Allora si accese il suo cuore di Padre, e riversò sulla carta espressioni di celestiale bellezza:

*"Io l'amo i miei bambini; ei per me sono
il più caro ideal della mia vita;
li strappai dall'oblio, dall'abbandono,
spinto nel cuor da una speranza ardita.
Fiorellini d'Italia, appena nati,
era aperto l'abisso a divorarli;
non era sguardo d'occhi innamorati
che potesse un istante sol bearli.
O miei bambini, un di verrà che voi
saprete il mio martirio e l'amor mio,
che più non ama il padre i nati suoi,
che per voi scongiurai gli uomini e Dio!"*

Giustamente il santo uomo rivendica a sé di aver amato i bambini più di quanto un padre ami i suoi figli.

da: **Ti racconto i fioretti del Beato Annibale**

Preghiera di una persona anziana

O Signore, Tu sai meglio di me che io sto invecchiando e un giorno sarò vecchio. Tienimi lontano dalla fatale abitudine di pensare che io debba dire qualcosa su ogni soggetto e in ogni occasione. Liberami del desiderio impellente di metter ordine negli affari di ciascuno. Rendimi pensieroso, ma non triste; utile ma non imperioso. Con la mia vasta riserva di saggezza, sembra un peccato non usarla tutta, ma Tu, o Signore, sai che io alla fine voglio avere qualche amico.

Libera la mia mente dalla enumerazione di infiniti dettagli; dammi ali per arrivare al punto. Chiudi le mie labbra sui miei dolori e le mie pene. Questi sono in aumento, e il piacere di narrarli diviene sempre più dolce man mano che gli anni passano.

Io non oso chiedere un aumento della memoria, ma una maggiore umiltà e una minore sicurezza quando la mia memoria sembra contrastare con quella degli altri. Insegnami la gloriosa lezione che io possa di quando in quando avere torto.

Mantienimi ragionevolmente dolce; io non voglio essere un Santo, alcuni sono così difficili da viverci insieme, ma una vecchia persona acida è uno dei supremi lavori del diavolo. Dammi la capacità di vedere cose buone in luoghi inaspettati e talenti in imprevedute persone. E dammi, o Signore, la grazia di dirglielo.

Amen.

Tema: La Famiglia ROG educa ai valori di partecipazione e corresponsabilità**I Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora media, Vespri, secondo i casi.

III Momento

Letture della Traccia

a) Parola di Dio

"Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le pene di tua madre. Ricordati che essi ti hanno generato. Che renderai loro in cambio di quanto hanno fatto per te? (Sir. 7,27-28)

"Abitua il fanciullo alla buona condotta ed egli, pur invecchiando, non l'abbandonerà". (Pro. 22,6)

"Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perchè questo è giusto; difatti, "onora tuo padre e tua madre" è il primo comandamento accompagnato da una promessa: "Affinchè tu sia felice e viva a lungo sulla terra". E voi padri, non esasperate i vostri figli, ma educateli nella disciplina, ammonendoli secondo lo spirito del Signore" (Ef 6,1-4).

**-Parola del Signore
-Rendiamo grazie a Dio**

Momenti di silenzio e meditazione

b) Dagli scritti del nostro Beato Padre Annibale Maria Di Francia

"Ora noi con l'insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli facciamo, in rispetto alla famiglia del popolo, tutto l'opposto di quello che fa il secolo: Noi aiutiamo la famiglia ad essere religiosa.

Istruendo ed educando i loro figlioli noi ci attiriamo in primo luogo la loro fiducia. Io vorrei che qui parlassero i genitori di tanti fanciulli per dire se non è dalla frequenza alla dottrina cristiana che i loro figli divengono sempre più docili e rispettosi, più devoti, più attenti al lavoro". (Scritti Vol. XVII)

**-Parola della Chiesa
-Rendiamo grazie a Dio**

Momenti di silenzio e meditazione

IV Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

1- Potremmo leggere il quarto comandamento in relazione al sesto e con una chiave di lettura che li accomuna, cioè l'impegno a tener salda la famiglia. Nel caso specifico del quarto comandamento, l'accento è posto sulla relazione tra genitori e figli.

2-"Onorare" vuol dire "riconoscere" l'altro per quello che è; dargli l'importanza che gli è dovuta. Nell'ondata della contestazione dei valori tradizionali, anche la famiglia ha subito una trasformazione. In molti aspetti era giusto invocare un rinnovamento dei modelli di rapporti; era necessario integrare dimensioni trascurate di corresponsabilità e di confidenza che rimanevano in ombra.

3 - La svolta sociologica dalla famiglia "patriarcale" alla famiglia "nucleare" ha dato il suo ulteriore contributo ad una immagine nuova di famiglia, in cui sono più evidenti i valori di partecipazione e di corresponsabilità.

4 - Oggi il senso del quarto comandamento non si riduce a una semplice questione di rispetto o di buona creanza nei confronti dei genitori. Esso deve essere inteso come un impegno concreto: nella famiglia ogni membro deve assumersi la responsabilità della crescita di ciascuno dei suoi membri.

5 - Il quarto comandamento è l'unico caso in cui, nella formulazione biblica all'obbligo indicato è congiunta anche una promessa e una benedizione: "... e avrai lunga vita e sarai felice nella terra che Jahwe tuo padre sta per concederti". (Deut. 5, 16)

Punti per l'azione concreta:

a - Come Famiglia ROG ricordiamo che educare i figli ad "onorare" significa far loro scoprire la gratitudine per chi ha loro donato la vita, e come coppia ROG, invece, capire che "onorare" significa volontà di permettere che la vita faccia il suo cammino, portando i figli a quelle esperienze

che li aiutano a diventare uomini e donne maturi?

b - Siamo coscienti che "i sogni" dei genitori non possono e non debbono diventare un obbligo per i figli ai quali va riconosciuta la piena e totale libertà di scelte vocazionali sia per il matrimonio come anche per la vita religiosa e sacerdotale?

c - Qual'è il nostro rapporto di Famiglia ROG con i genitori anziani, caso vi siano, ben sapendo che, frequentemente, essi costituiscono un problema complesso? Usiamo con loro amore, rispetto e comprensione, oppure insofferenza, abbandono fisico e psicologico?

d - In considerazione del fatto che nel caso dei genitori anziani sono molte le persone coinvolte (il coniuge, i figli ed altri eventuali parenti), siamo coscienti che non si può e non si deve ricorrere a soluzioni "imposte e unilaterali" ma che si devono tentare scelte di tutto il "gruppo familiare" nei casi più difficili?

e - La nostra famiglia ROG educa i figli ai doveri verso i genitori quali: l'amore che è la volontà di ogni bene materiale e spirituale verso di loro; il rispetto, cioè usare verso di loro un contegno cortese, docile ed educato; l'obbedienza con l'eseguire le loro richieste nelle cose lecite?

f - Ricordiamo i doveri che abbiamo come genitori ROG verso i figli, come l'amore che è l'obbligo fondamentale dal quale sgorgano tutti gli altri; il non impedire nell'uso del matrimonio la concezione dei figli, curare la loro vita, salute, sviluppo fisico (procurando il cibo, il vestito, l'abitazione) e quello spirituale (istruzione religiosa, correzione, esempio) e aiutandoli alla libera scelta di uno stato di vita?

V Momento

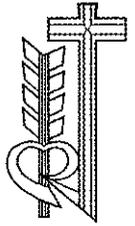
Terminato il dibattito, si danno gli eventuali avvisi e comunicazioni dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale, della Coppia Responsabile Nazionale, della Parrocchia, ecc.

La riunione termina con una orazione comunitaria o con un canto.

*P. Luigi Paolo Dibitonto rej.
Assistente ecclesiastico nazionale*



A DUE A DUE



Anno V

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Aprile 1998

Buona Pasqua Buona Pasqua

Carissime Famiglie Rog,

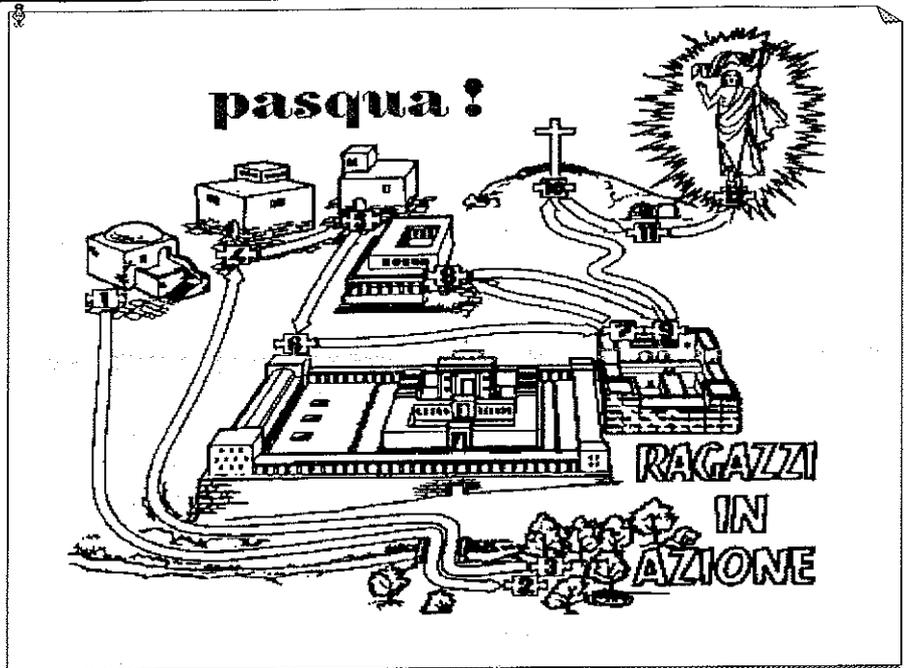
Ci sentiamo fortemente uniti a voi in questo tempo di Quaresima che ci invita a rimanere vicini a Gesù nel deserto per accompagnarlo sino al calvario, per gustare poi con Lui la gioia della Sua Risurrezione! L'annuncio Pasquale "Cristo è Risorto" è la più alta affermazione della vita! Cristo è Vivo!

L'itinerario Quaresimale che avviene solo nel silenzio, nella preghiera, nell'ascolto ci prepara a proclamare questo nostro Cristo crocifisso e risorto ed a testimoniarlo!

Un mezzo privilegiato per essere testimoni della Risurrezione di Gesù è la gioia e la speranza! Abbiamo tutti bisogno della speranza come del respiro per vivere e dobbiamo anche saperla trasmettere. Quando rinasce la speranza nel cuore è come un miracolo perché, avviene la Risurrezione del cuore... e il cuore che risorge è il cuore nuovo che dà senso a tutto...anche al dolore!

Ecco la speranza da cui dobbiamo lasciarci contagiare e che dobbiamo trasmettere con gesti di solidarietà, di bontà, di tenerezza come il nostro Padre Fondatore aveva per tutti!

Prepariamoci dunque alla gioia della Pasqua col vivere più intensamente l'impegno del nostro "IDEALE CONIUGALE VOCAZIONALE", grati e riconoscenti per il "dono" che



abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo di averci chiamati a "Due a Due" ad essere gli Oranti del Padre Celeste...ad unire le mani per implorare i buoni operai... ma per aprirle poi con generosità ai fratelli che passando accanto hanno bisogno di noi.

E questo l'Augurio più bello che vi porgiamo con tanto affetto per una felicissima Santa Pasqua, estendibile a tutti i vostri cari.

Ed ora vogliamo lasciarvi con un pensiero di speranza facendo nostro il saluto di un santo del popolo russo: San Serafino DI SAROV, che, a chiunque incontrava donava questo annuncio di entusiasmante speranza:



GIOIA MIA,
CRISTO
E' RISORTO!

I vostri
Anna
e Michele

alleluja alleluja

Questa la "buona e santa" Pasqua che auguro alle Famiglie Rog.

La Pasqua è la festa dell'Alleluja, cioè di quel misterioso canto che tutta la Chiesa canta in attesa del giorno benedetto e santo della risurrezione del Signore Gesù.

E' proprio della gioia il bisogno di trasmetterla, di comunicarla, di dividerla.

La Pasqua vuole essere per tutti e prima di tutto questo: comunione nella gioia.

Tuttavia la gioia pasquale che sento di desiderare per le Famiglie ROG, non può essere quella che lascia vuoto il cuore, bensì quella che lo arricchisce fino a colmarlo.

Tutti noi la conosciamo questa gioia diversa; tutti noi l'abbiamo, forse, anche già sperimentata.

E comunque, scopriremo subito dopo la Pasqua del 1998 se questa gioia avrà arricchito e colmato il nostro cuore.

Riprendendo, appunto, le nostre quotidiane attività dobbiamo chiederci: cosa ha significato per me e la mia Famiglia ROG la Pasqua di que-

IL FINE ANNO DELLE FAMIGLIE ROG DELLA LOMBARDIA II

st'anno? cosa ha lasciato di bello, di vero, di buono e di nuovo nella nostra Famiglia ROG?

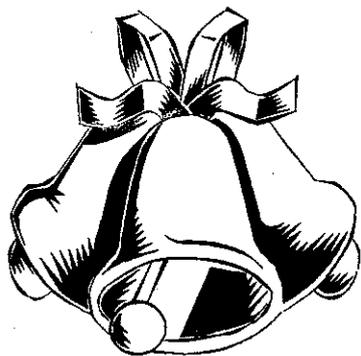
Dalle "sincere" risposte che potremo dare a queste domande scopriremo se la Pasqua del 1998, l'anno dello Spirito Santo e del Centenario della famiglia religiosa dei Rogazionisti, sarà stata per la nostra Famiglia ROG un vero "passaggio" o solo una festa come "tante altre" del calendario e per la quale, certamente, non occorre attendere quaranta giorni...

Uno scrittore irlandese ha così scritto: "Temo che Dio abbia a passare e poi non abbia a ritornare..."

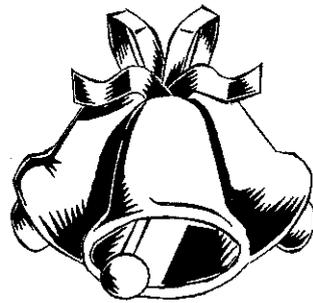
Nella Pasqua, Cristo non solo passa accanto a noi per salire al calvario ... ma anche risuscita per noi...

L'augurio che formulo a tutte le Famiglie Rog è che Egli non passi e non risusciti invano...

P. Luigi P. Dibittono rcj
Ass. Ecclesiastico Nazionale



Una Fam. Rog
in missione nella... città!!!



"La messe è molta gli operai sono pochi...se c'è qualche volontario disposto a dare una mano a questi pochi operai..."

E' cominciata proprio così: la parrocchia di S. Lorenzo a Trezzano sul Naviglio conta la bellezza di 4000 famiglie e secondo il rito Ambrosiano, dovrebbero essere tutte benedette durante il periodo d'Avvento.

Impresa impossibile per due Sacerdoti, bisogna trovare dunque una soluzione.

Delle tre suore due sono disponibili, ma non basta ancora, che si fa? il Sinodo 47° della Diocesi Ambrosiana stabilisce che in caso di necessità i fedeli laici possono aiutare i sacerdoti in questo compito, e allora... cerchiamo volontari! Siamo alle soglie dell'Avvento del 1996: occorrono uomini da inviare a coppie nelle case, e donne volenterose che svolgano il lavoro di preparazione preannunciando il passaggio dei ministri incaricati, stilando gli elenchi degli abitanti di ville e palazzi e raccogliendo informazioni utili per i "benedicenti".

E' una grossa responsabilità, ma Milena ed io ci troviamo immediatamente concordi nell'offrire la nostra disponibilità, compatibilmente con gli impegni ed orari di lavoro.

Cosa c'è di più bello per una famiglia ROG che poter svolgere in coppia un servizio a lode e gloria del Signore!

Ci troviamo in sei uomini e un nutrito gruppo di donne, oltre ai sacerdoti e alle suore ovviamente.

E così, dopo i necessari incontri di organizzazione e preparazione l'avventura inizia. Milena passa un giorno prima a suonare tutti i campanelli consegnando un libretto su Gesù e la lettera del Parroco, avvisando che passeranno due laici a benedire.

La sera successiva l'amico Luciano ed io, con tanto di camice bianco, croce sul petto ed aspersorio passiamo a benedire. Già, facile a dirsi, ma so io come stavo quando abbiamo suonato il primo campanello: "e adesso cosa dico? Mi rendo conto di quello che sto facendo? Sono cosciente del fatto che sto portando nelle case la pace di Cristo?" e tante altre domande nel giro di pochi interminabili secondi, fino a quando la porta si apre. "Signore, aiutami tu!"

Pregliera esaudita: ricordo come in quella primissima visita fummo accolti cordialmente e incoraggiati nella nostra missione. Avvento 1997: stesso copione, con la differenza che essendo già "pratici e collaudati", possiamo anche andare da soli come laici. Chiedo espressamente che sia Milena a svolgere per me il lavoro di preparazione: siamo l'unica coppia di coniugi nel gruppo di volontari, l'opportunità di una testimonianza come questa non capita tutti i giorni: "Stiamo dando una mano ai nostri sacerdoti, verrà mio marito a benedire domani sera"... è bello lavorare in coppia nella vigna del Signore, questa volta ci sentiamo proprio "Famiglia ROG".

Da diversi anni le Famiglie Rog di tutta Italia, all'insegna della Spiritualità del Beato Annibale Maria DI FRANCIA, attendono insieme, riunite in preghiera davanti a Gesù Sacramentato l'inizio del nuovo anno negli Istituti dei PP.Rogazionisti, da Morlupo, ad Assisi, a Firenze...., per ringraziare Dio dei benefici ricevuti nell'anno trascorso, e per impetrare nuove grazie per il nuovo anno avveniente.

Quest'anno, essendo stata spostata la fraternità di fine anno, noi Famiglie Rog della Lombardia II con la presenza di Anna e Michele, abbiamo voluto tener fede a questa stupenda tradizione della veglia del Capo d'anno Annibaliano.

Ci siamo riuniti attorno ad un focolare domestico, e abbiamo vissuto l'intima esperienza della Famiglia di Nazareth che, nel nascondimento di una umile dimora innalzava a Dio un canto di grazie per le benedizioni con cui di generazione in generazione ha ricolmato il suo popolo.

Con la nostra preghiera ci siamo sintonizzati con tutte le Famiglie Rog, ed abbiamo particolarmente ringraziato Dio per i buoni e santi operai, che nella Sua provvidente misericordia ha scelto di inviare nella Messe del mondo.

Abbiamo chiesto la luce e il fuoco dello S.S., affinché lungo il corso del nuovo anno ravvivi l'impegno della Famiglia Rogazionista al servizio del Divino Rogate.

Infine, abbiamo offerto la semplicità e la povertà del nostro amore coniugale come olocausto innalzato a Dio affinché sulle nostre famiglie scendano la benedizione Divina e la pace per camminare ogni giorno nella fedeltà e nel servizio l'uno dell'altra.

Eugenia e Angelo MAURI

Purtroppo gli impegni di lavoro mi costringono a poter dedicare poche ore la settimana e per un tempo molto ristretto, il mio contributo è assai limitato ma sufficiente per farmi vivere momenti, esperienze, incontri che rimangono indelebili.

Scopro come dietro ad ogni porta ci sia una storia, mi ritrovo a benedire in ville signorili con parco e servitù o in appartamenti sudici miseri e trascurati.

Per tutti le stesse parole: "siamo tutti figli di un unico Padre, riconosciamoci fratelli in Cristo e da buoni fratelli prendiamoci per mano e recitiamo insieme: Padre nostro..."

Ho recitato questa preghiera che introduceva all'atto della benedizione con la famiglia del sindaco, con quella dell'industriale e dell'operaio, con quella del dirigente e dell'impiegato, con la giovane moglie del carcerato, con il pregiudicato in cerca di lavoro onesto, con separati e divorziati, con anziani malati, con giovani sfiduciati, con tanta gente sola, con chi era stata colpita da un gravissimo lutto appena poche ore prima, con belle famiglie serene, con amici e conoscenti increduli nel vedermi comparire vestito da "prete" e tante tante situazioni.

Dietro ad ogni porta c'è una storia dicevo, una realtà a se stante, ma quel "Padre nostro" recitato tenendo per mano persone tanto diverse mi ha aperto gli occhi sul vero significato di essere e sentirsi "figli di Dio", tutti uguali davanti a Lui.

C'è chi mi ha deriso, chi mi ha sopportato con malcelata insofferenza, chi mi ha chiuso la porta in faccia e chi invece mi ha rincorso da un pianerottolo all'altro perché era rincasato dopo il mio passaggio, chi mi ha fatto sedere accanto ad una candela accesa, chi ha pianto con me.

Ho visto tanta sofferenza, tanta solitudine, indifferenza e superstizione; ho incontrato persone generose che affrontano da sole situazioni pesanti e prolungate nel tempo all'insaputa di tutti, ma anche tanta solidarietà e attenzione.

Il tutto può essere riassunto in un'unica considerazione: c'è tanto bisogno di Dio e la gente non lo sa, non se ne accorge. Di fronte a tutte queste situazioni mi sono sentito impotente, desolatamente piccolo e inadeguato: cos'altro potrei fare? La risposta del Signore non si è fatta attendere: quale è stata? Se tutto va bene lo saprete alla prossima puntata! Nel frattempo...chiediamo il supporto della vostra preghiera: capirete il perché!

Milena e Tiziano Scotti

Col soffio dello Spirito Santo l'Annuncio del ROGATE varca nuovi confini

Vieni Spirito Santo, illuminaci, aiutaci ad essere buoni testimoni dell'Amore di Cristo Gesù! Sabato 22 Novembre 1997, festa di Santa Cecilia, sotto lo sguardo amorevole della nostra Madre Celeste, nella Chiesina dedicata alla Madonna di Fatima di Chiasso, abbiamo tenuto il nostro primo incontro di preghiera per le vocazioni.

Incontro fortemente desiderato con l'intento di presentarci e di far conoscere l'Associazione delle Famiglie Rog, sperando di riuscire a formare un nucleo inizialmente nella nostra Parrocchia e poi chissà..., per volontà e grazia di Dio, portare il messaggio del Beato Annibale, anche in altre Parrocchie del nostro Cantone.

Di cuore grazie ad Anna e Michele per il loro essenziale aiuto. Siamo molto grati al nostro Arciprete Padre Michele, alle Suorine dell'Istituto di S. Maria di Leuca, alle Famiglie Rog sostenitrici della Lombardia I e II ed alle coppie di Chiasso che hanno risposto al nostro invito e che con noi hanno pregato.

A voi tutti e particolarmente a tutti i Padri Rogazionisti ed alle Suore del Divino Zelo chiediamo di pregare ed esserci vicini spiritualmente, affinché il desiderio di avere anche noi Famiglie Rog, nel nostro Cantone nello spirito del Beato Annibale, possa realizzarsi.

Marinella e Antonio MAFFEIS

Corriamo insieme verso la Pasqua

**LA FAMIGLIA
UNITA NELLA CARITA'**

La famiglia italiana continua a frammentarsi, a restringersi, ad intristire e invecchiare.

Di contro, la miseria di molte famiglie del mondo reso povero non annulla il senso dell'ospitalità, la gioia di vivere e la speranza nel futuro espressa dai bambini.

Cerchiamo che la crescita del benessere materiale non resti la preoccupazione principale della nostra famiglia: facciamo entrare i poveri vicini e lontani nel nostro bilancio mensile.

La redazione

**Ricordiamo a tutti l'indirizzo di Anna e Michele:
Anna e Michele Giaracuni - Via Quasimodo, 3
22100 Como - tel. 031-532043**

Tema: La Famiglia ROG educa alla difesa della vita**I Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora media, Vespri, secondo i casi.

III Momento

Lettura della Traccia

a) Parola di Dio

"Non uccidere" (Es. 20, 13)

"Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere e chiunque avrà ucciso sarà condannato in giudizio; ma io vi dico: Chiunque va in collera con suo fratello, sarà condannato in giudizio; e chi avrà chiamato 'imbecille' suo fratello, sarà condannato nel sinedrio e chi gli avrà detto 'empio', sarà condannato al fuoco della geenna.

Se dunque tu stai presentando la tua offerta all' altare ed ivi ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta lì dinanzi all' altare e va prima a riconciliarti con tuo fratello, poi torna e presenta la tua offerta" (Mt. 5, 21-24)

- Parola del Signore

- Rendiamo grazie a Dio

- Momenti di silenzio e meditazione

b) Dagli scritti del nostro Beato Padre Annibale Maria Di Francia

"Così è fratelli carissimi! Lo disse lo Spirito Santo nei libri santi: il peccato fa i popoli miseri! E perchè credete voi che oggi domina tanto la miseria, la morte, le uccisioni, le famiglie languiscono, i mezzi vengono meno, i fallimenti sono all' ordine del giorno, le disgrazie si moltiplicano? Di tutto è causa il peccato. Gli uomini vivono lontani da Dio, attaccano il loro cuore a nient' altro che all' interesse, trascurano i doveri religiosi. Nulla va avanti senza la benedizione di Dio: tutto prospera quando Dio dà la sua benedizione. (SCR. III, p. 133)

- Parola della Chiesa

- Rendiamo grazie a Dio

- Momenti di silenzio e meditazione

IV Momento

Pista di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

1- Una delle stridenti contraddizioni della civiltà occidentale contemporanea è quella che si evidenzia di fronte alla vita. Da una parte esistono investimenti immensi per le ricerche di

studio per promuovere una migliore qualità della vita, dall' altra si scherza con la vita come se fosse un giocattolo di poco conto.

2 - Succede così che il progresso della medicina garantisce una migliore condizione di vita per l' uomo, ma la corsa verso gli armamenti sciupa tra le mani di gente senza scrupoli il gran dono della vita. Oggi il V° comandamento risulta tra i più sentiti dalla gente. Alcune voci ci stanno sotto gli occhi con significativa drammaticità: omicidio, suicidio di adolescenti e di adulti, eutanasia, aborto, pena di morte, guerra, smog, droga, aids, terrorismo, ferimenti che tendono all' omicidio, percosse, ingiurie, sequestro di persone, terrorismo, tortura...

3 - La categoricità con cui è espresso il comandamento "Non uccidere" è giustificata dalla gravità delle minacce alla vita. Forse qui si manifesta, più che altrove la sensazione di "onnipotenza" che prende e travolge l' uomo di oggi.

4 - La radice religiosa del quinto comandamento mette in chiaro che l' uomo e la donna non sono signori assoluti della propria e dell' altrui vita. Essi sono i destinatari intelligenti ed operosi del bene della vita; ma il vero Signore di essa resta solo e sempre Dio, che crea e che dona la vita ad ogni essere. L' amore per la vita è il riconoscimento del dono ricevuto e al tempo stesso esprime l' umiltà sostanziale dell' essere creatura di fronte al Creatore.

5 - Il V° comandamento acquista drammaticità e interpella più a fondo se si pensa agli sviluppi delle tecnologie biologiche e dell' impiego dell' energia nucleare.

Senza di essi sembra che non si possa più vivere. Resta comunque il rischio di morire e di spegnere la vita proprio attraverso queste "tecniche".

Punti per l' azione concreta

a - Come Famiglia ROG siamo coscienti che, oggi più che nel passato, circondati e quasi soffocati dalle grandi e tante debolezze dell' umanità come mancanza di affetto, solitudine, disprezzo, droga, aborto, alcoolismo, si è facilmente portati ad opprimere e calpestare chi è più debole di noi? Educiamo i figli al

rispetto, all' altruismo e alla generosità con tutti?

b - Ricordando che la Famiglia ROG, ha per obbligo difendere ogni forma di vita, come reagiamo alla realtà di tanti piccoli esseri umani uccisi "legalmente" con l' aborto, prima della nascita, e moltissimi altri vittime dell' aborto clandestino? Quale la nostra reazione davanti a questo fiume di sangue innocente? Con che mentalità formiamo i nostri figli?

c - La guerra non è che una delle espressioni tragiche della malvagità dell' uomo. Oltre a ciò, sul nostro cielo cupo si affaccia, oggi, il timore di una catastrofe nucleare. Siamo tuttavia convinti come Famiglia ROG che anche le "guerre" domestiche, i soprusi, la violenza sulla donna e le prepotenze sui figli, oltre a non aiutare la crescita e la formazione di questi, rende sempre più difficile la serenità e la stessa fedeltà tra i coniugi?

d - Siamo convinti che il V° comandamento esorta ad amare il prossimo in genere, avere cioè verso di lui una volontà di bene materiale e spirituale con i pensieri, le parole e le opere, perdonare i torti ricevuti, sopportare con pazienza i difetti altrui, comportarsi con i nemici come se tali non fossero, riservando loro amore, perdono, e pazienza, secondo l' esempio di Gesù che sulla croce pregava per loro?

È questo l' esempio che diamo ai figli?

e - Siamo coscienti che, qualora in conseguenza del male da noi recato al prossimo, esso avesse sofferto danni fisici o morali, questi danni debbono essere da noi riparati, secondo le nostre possibilità?

f - Come Famiglia ROG evitiamo di dare scandalo al prossimo, specialmente ai familiari, con azioni o con omissioni, ricordando che qualora l' avessimo fatto abbiamo l' obbligo di ripararlo in specie, se è possibile; o almeno in genere, con una degna condotta di vita?

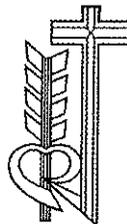
V Momento

La riunione termina con una orazione comunitaria o con un canto.

P. Luigi Paolo Dibitonto rcj.
Assistente ecclesiastico nazionale



A DUE A DUE



Anno V

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Maggio 1998

Dalla Campania il resoconto di una nuova avventura

Carissime Famiglie ROG, sentiamo di comunicarvi tutto il nostro entusiasmo per l'esperienza vissuta a Grottaferrata durante la prima assemblea dell'UAR (unione associazioni rogazioniste) svoltasi il 21 e 22 marzo c.a.

Quando abbiamo ricevuto l'invito telefonico da Anna Giaracuni, la nostra risposta è stata: "certamente ci saremo".

Non pensavamo quanto questa realtà ci avrebbe sconvolto.

Giunti alle ore 12.00 circa di sabato nell'Istituto dei PP. Rogazionisti, siamo stati accolti da Anna, Michele e P. Luigi, sorridenti ed affettuosi come sempre.

Subito dopo il pranzo, ci siamo riuniti per un momento di preghiera allo Spirito Santo, presso la cappella dell'Istituto.

Successivamente ci siamo recati nella sala dei congressi dove P. Luigi con un breve intervento di presentazione ha dato inizio alla riunione.

Il P. Generale Pietro Cifuni, moderatore dell'UAR, ci ha dato ufficialmente il benvenuto. Le sue parole, dettate dal cuore, ci hanno entusiasmato e motivato a guardare oltre, ad assaporare quest'incontro quale grazia di Dio che viene a riconoscerci, a confermare la nostra presenza quali collaboratori dei PP. Rogazionisti nell'ubbidienza al Divino Comando. Il nostro caro P. Pietro ha sottolineato l'importanza di godere dello scambio delle diverse realtà fra le Associazioni laicali ed approfondire, nel contempo, la propria vocazione esistenziale al Rogate, definendoci nuova prole della congregazione per un atto di generazione dello Spirito e novella Pentecoste del carisma.

Ha affermato, altresì, che la chiave per non fallire è la formazione laicale e la conoscenza approfondita del Rogate.

E' seguita successivamente, la relazione di P. Luciano Cabbia, provocatoria e vivace, che ci ha resi più forti nel nostro essere, "a tutti i costi" figli del Padre Annibale nonché figli spirituali e fratelli dei Padri.

La famiglia Francesca e Mario Giobbi, della regione Lazio, ha relazionato i rapporti tra l'UAR e la CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) ed ha messo in luce l'impegno delle nostre Associazioni, nell'esprimere la fede quotidianamente attraverso la testimonianza, fra parola e servizio.

La stessa ha concluso invitandoci a prendere coscienza della nuova realtà d'appartenenza



alla CEI, elaborando proposte secondo il nostro carisma.

A conclusione della giornata, i Presidenti delle Associazioni affiliate all'UAR hanno presentato le rispettive realtà.

Questo scambio di conoscenza ci ha arricchito ed ha fatto nascere la gioia ed il desiderio di "stare insieme".

Questa grande ricchezza del Carisma è la forza per credere nell'UAR come sorgente di nuove idee per l'annuncio e la diffusione dell'Unico ideale dal quale

siamo stati chiamati a lavorare per la messe del Signore.

Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzarci all'importanza di questa nuova grande associazione che coinvolge i giovani, le famiglie, i volontari e la promozione ed animazione vocazionale.

Domenica, dopo la Celebrazione Eucaristica, si è dato l'avvio al lavoro dei gruppi, i cui componenti facevano parte delle diverse associazioni.

Abbiamo insieme analizzato gli indirizzi generali, tracciato le pi-

ste della nascente UAR e come gli Assistenti spirituali possano aver cura della formazione cristiana, spirituale e rogazionista delle Associazioni nonché della pastorale delle vocazioni, delle missioni e delle opere di carità apostolica. Infine come curare un organo di stampa che renda presenti tutte le Associazioni.

L'UAR siamo anche noi, famiglie rog, più forti e complete rispetto al passato e desideriamo rendere grazie a Dio, ed al Padre Annibale per questo nuovo status che certamente porterà i suoi frutti e ci farà sperimentare la ricchezza dello Spirito di unità, di amore, di condivisione e di fedeltà.

Prima delle votazioni per il nuovo direttivo UAR, noi famiglie rog ci siamo riunite per la scelta dei candidati. In tale incontro dopo un momento di preghiera ci siamo liberamente confrontati, e noi, siamo stati identificati quali candidati al direttivo UAR.

Il grande affetto e la fiducia dimostrataci ci ha sostenuto nell'ingresso al direttivo dell'UAR.

L'elenco dei candidati al direttivo, è stato presentato, all'assemblea, dai Presidenti Nazionali delle quattro associazioni affiliate.

Si è dato inizio alle votazioni per l'assegnazione delle cariche che sono risultate nel seguente modo:

Presidenza:

Cappa Colella, famiglia ROG,

Vice presidenza:

Nuzzi Doriana, LAVR,

Tesoriere:

Claudio Pucciarini, ERA,

Segretario:

Angela Traversi, Labor Mundi.

Eletti dalle Associazioni affiliate presidenti dell'UAR, siamo stati invasi da "gran timore" e da momenti di smarrimento ed emozione per un servizio di cui sentiamo la responsabilità verso Dio ed i fratelli. Nonostante i nostri limiti siamo presenti in questo nuovo direttivo, certi solo del nostro cuore rogazionista ed armati di buona volontà. Abbiamo chiesto a tutti "di ricordarci nella preghiera" affinché il nostro operato, da servi inutili, sia gradito a Dio ed a servizio delle esigenze che si presenteranno.

Approfittiamo del nostro "A due a due" per chiedere vicendevole sensibilizzazione a questo evento divenuto realtà che fonda le sue origini spirituali nella "Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù", fondata dal Padre Annibale.

Silvia e Guglielmo Cappa Colella



S. Pasqua riflessioni su S. Paolo



L'attribuzione a S. Paolo della lettera agli Ebrei è molto incerta; si ritiene infatti che l'autore possa essere Barnaba o Apollo anche se la fonte degli insegnamenti è sicuramente riconducibile all'Apostolo di Tarso. E' una Apologia del cristianesimo in cui viene particolarmente esaltato il sacerdozio e il sacrificio del Cristo in contrapposizione ai sacrifici levitici. Infatti la lettera è indirizzata a quegli Ebrei che si erano convertiti al cristianesimo ma furono assaliti da una sorta di nostalgia per il culto del Tempio.

Ed è appunto del sacrificio del Cristo che ci parla questo breve brano della lettera, del sacrificio pasquale prefigurato nell'antico Testamento, annunciato dai grandi profeti, che si è compiuto in Cristo e che viene vissuto nella vita cristiana. Una oblazione unica, non ripetuta ed inefficace come quelle offerte dei sacerdoti levitici, ma un sacrificio capace di "rendere perfetti quelli che vengono santificati".

San Paolo, come abbiamo detto, si sforza di incoraggiare i suoi fratelli a non abbandonare la fede in Cristo che è l'unico mezzo per entrare nel Regno di Dio.

La fede in Cristo. Ma oggi, alla fine di questo nuovo cammino quaresimale con quale spirito ci possiamo porre di fronte alla nostra Fede? E' cambiato qualcosa in noi?

Certo la Pasqua è il più grande dei Misteri della nostra Fede, un momento che nessuna mente umana riuscirà mai a penetrare ed a comprendere; l'uomo non potrà mai spiegarci, se non intuendo l'immensità di un Amore che solo da Dio può nascere, come l'Onnipotente abbia potuto pensare di farsi simile a noi, di soffrire, gioire, essere esaltato ed umiliato, abbandonato, ignorato e non compreso, tradito ed ucciso per noi che abbiamo fatto e continuiamo a fargli tutto ciò. La nostra ragione non può aiutarci a capire, ma la Fede in Cristo può far sì che questo Sacrificio Pasquale possa essere utile per la nostra salvezza sia se saremo messe, sia se saremo buoni operai. Nasce dal sacrificio di Dio l'unica ed autentica speranza di tutta la nostra esistenza, nasce dalla sconfitta della morte e dal peccato, la nostra vera gioia.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo - e il Cristo lo è in Spirito e in Corpo tramite l'Eucaristia, anzi tramite il Suo Cuore Eucaristico come si è sforzato di far

comprendere a tutti P. Annibale. In questo Sacramento ritroviamo, l'anima, la Divinità, la Sua presenza attuale, la Sua sensibilità e soprattutto la Sua Compassione e le Sue pene intime causate dalla perdita delle anime, dal regno che non si estende, dalla mancanza dei buoni ed evangelici operai, dalle tante necessità, dalle miserie del mondo e dal grido dei poveri.

Cristo con la Sua umanità e divinità, lo ritroviamo davanti e dentro di noi, ogni qualvolta ci avviciniamo al Sacramento dell'Eucaristia, in una sorta di abbraccio di gioia, d'incoraggiamento a proseguire nel nostro stentato cammino di avvicinamento alla verità; di affettuosa comprensione delle nostre debolezze e miserie; della Sua ansia di vederci "santi come lo è il Padre Suo", di richiesta di aiuto, di collaborazione, di dedizione alla Sua missione, di confronto alla Sue pene. Non si può disperdere tutto questo patrimonio d'amore e di umanità che l'Eucaristia ci può comunicare; non possiamo restare attoniti e pieni di Timor di Dio, di fronte a questo dono inestimabile che ci può rendere santi e perfetti; non possiamo non farci contagiare da quella Compassione del Cuore Eucaristico di Gesù che ci chiede di pregare, di far pregare e di farla da buoni operai.

Ogn'uno vivrà il Rogate con quella intensità ed interpretazione che lo Spirito vorrà trasmettere a ciascuno di noi. I frutti potranno essere abbondanti o meno, ma nessuno di noi potrà sottrarsi alla propria vocazione una volta che ha sentito quella piccola parola dentro il proprio cuore.

Ma cerchiamo di tenere sempre ben presente che non si potrà mai essere buoni operai, evangelizzare, essere caritatevoli se non si ama con abbandono e senza egoismi all'interno della propria famiglia. Suonano quindi appropriate le parole del saggio che un giorno disse: "Seguirò la regola d'oro e convertirò tutti gli uomini. Ma da dove comincerò? Il mondo è così grande. Comincerò dal paese che conosco meglio, il mio. Ma è così vasto il mio paese! Comincerò dalla città più vicina, la mia. Ma è così grande la mia città! Allora comincerò dalla mia strada... No comincerò dal mio caseggiato, o meglio dalla mia famiglia. No, ho finalmente capito che cosa vuole la regola d'oro: Comincerò da me stesso".

Stella e Nuccio Muscolino

*lettera del Sup. Gen.
P. Pietro Cifuni
alle comunità Religiose
sui nominativi eletti
all'UAR*

Carissimi Confratelli,

a quasi un anno di distanza dalla promulgazione dell' Unione Associazioni Rogazioniste (UAR), si è avviato il cammino della sua organizzazione, anzitutto con l'iscrizione ad essa, avvenuta nei mesi scorsi, da parte delle Famiglie Rog, dei Laici Animatori Vocazionali Rogazionisti (LAVR), dell' Associazione, Volontariato Internazionale Rogazionista, ed infine della European Rogationist Association (ERA).

Le suddette Associazioni, quindi, così come prevede lo Statuto dell' UAR, si sono riunite in Assemblea, nella Casa di Grottaferrata, domenica 22 marzo 1998, ed hanno proceduto alla elezione del Consiglio Centrale.

Sono risultati eletti: - Presidente, la Famiglia Silvia e Guglielmo Cappa Colella, delle Famiglie Rog; - Vice Presidente, la Signorina Dorianita Rita Nuzzi, dei LAVR; - Segretario, la Signorina Angela Maria Traversi, del Volontariato Rogazionista, - Tesoriere, il Signor Claudio Pucciarini, dell' ERA.

Fa parte del Consiglio Centrale anche l'Assistente Ecclesiastico, secondo lo Statuto dell'UAR, da me nominato. Attualmente ricopre questo incarico P. Luigi P. Dibitonto, Consultore Generale per l'Apostolato Vocazionale del Rogate.

* Formulo al Consiglio Centrale il più sentito augurio di buon lavoro e l'auspicio che l' UAR possa crescere, con la benedizione del Padre Fondatore, secondo gli ideali da lui stesso indicati ai Laici, attratti nella via di condivisione del carisma del Rogate.

Saluto cordialmente nel Signore.

P. Pietro Cifuni

..avvisi ..avvisi

alle
Famiglie Rog



**RICORDIAMO
A TUTTI
GLI ESERCIZI
SPIRITUALI
A MORLUPO
DAL 26 AL 30
AGOSTO
1998**

I prezzi del soggiorno sono identici a quelli dello scorso anno cioè:

★ adulti e bambini sopra i 12 anni L. 60.000

★ bambini sotto i 12 anni L. 45.000

APPROFITTAENE!!!

maggiori dettagli verranno inseriti nel prossimo numero del giornalino per cui:

NON PERDETELO

FIORETTI

**del Beato Annibale Maria
Di Francia**

Padre Annibale gioisce di aver ricevuto al fonte battesimale il nome di Maria accanto e prima dell'altro.

Fin da piccolo, fu grande devoto della Madonna e nel mese dedicato a Lei ricordiamo un piccolo racconto della sua devozione.

Spesso P. Annibale diceva: "Io sono un pessimo amministratore".

Così lo giudicavano anche molti. Ma da Roma Pio X, il papa santo, l'incoraggiava a continuare: "Le imprese di Dio non seguono le vie degli uomini".

Una sera del 1901 riunì le bambine e confidò che aveva bisogno urgente di una forte somma: "Ognuna di voi - disse - deve chiedere 50 lire alla Madonna..."

Il giorno seguente mostra le prime 50 lire arrivate: "Figliole - osserva - solo una di voi ha pregato con fervore: insistete con la Madonna".

Le ragazzine si rimettono di buzzo buono a pregare.

Ed ecco, sopraggiunge lui tutto contento con una busta gonfia, che conteneva tante 50 lire, meno una.

"Avanti con fiducia!", esorta ancora, e finalmente il giorno stesso la somma si completa.

Il grido degli innocenti e la fede d'un santo avevano piegato il cielo!

da: **Ti racconto i fioretti
del Beato Annibale**

Tema: La Famiglia ROG educa se stessa ed i figli al giusto concetto della sessualità**I Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora media, Vespri, secondo i casi.

III Momento

Lettura della Traccia

a. Parola di Dio

"Non commettere adulterio" (Es. 20,14).

"Non sapete voi che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi" (I Cor. 3, 16).

"Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con sanità e rispetto, non come oggetto di passione e libidine, come i pagani) che non conoscono Dio: che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è giudice di tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato. Dio non ci ha chiamato all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme, non disprezza un uomo, ma Dio stesso che vi dona il suo Santo Spirito" (1 Ts. 4,38)

- Parola del Signore

- Rendiamo grazie a Dio

Momenti di silenzio e meditazione

b. Dagli scritti del nostro Beato Padre Annibale Maria Di Francia

"Iddio sommo ed onnipotente creò l'uomo e la donna e dopo averli benedetti disse: crescete e moltiplicatevi. E l'uomo e la donna si amarono di tenerissimo amore, per modo che di due anime divennero come un'anima sola e di due corpi come un sol corpo". E invero, a qual fine è ordinato il sacramento del matrimonio? E' ordinato allo scopo di santificare l'onesta unione dell'uomo e della donna per dare alla società cristiana nuovi figli che siano nuovi adoratori di Dio e "nuovi eletti per il regno dei cieli" (Scritti Vol. LV pag. 183)

- Parola della Chiesa

- Rendiamo grazie a Dio

Momenti di silenzio e meditazione

IV Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

1- Il sesto comandamento si riferisce direttamente alla struttura del rapporto coniugale. Il "non commettere adulterio" è la formula genuina ed

originaria del comandamento, a differenza dell'attuale forma che si riferisce a tutto il tema del comportamento sessuale e che conosciamo con l'espressione "non commettere atti impuri".

2 - Ci riferiamo alla formula originaria per dire che il matrimonio è comunione di amore e di vita tra due persone di sesso diverso. Esso è ben più di un contratto tra le parti; ben più di un accordo tra famiglie. Il matrimonio è la piena unione dell'uomo e della donna, nella quale essi entrano come persone, portando con sé tutta la carica di amore, mistero e speranze, tutto il desiderio e la volontà di costruire una esistenza fisica e spirituale, coniugata su quella dell'altra persona.

3 - Tutto questo avviene in una dinamica di "attesa e di dono", il cui linguaggio, sebbene sia parlato da molte persone, è sempre "esclusivo, proprio e specifico" di ogni singola coppia. L'adulterio è il "rompere la sintonia" di questa intimità di linguaggio, di amore e di comunione di vita: chi prende l'iniziativa di commettere l'adulterio e il tradimento, "esce fuori" da questa logica di intensità di rapporto e "frantuma" la donazione totale in tanti gesti di offerte bugiarde.

4 - L'adulterio "tradisce", soprattutto, le attese e la volontà dell'altro. La salvaguardia del valore del rapporto coniugale è quindi sacrosanta. Vedersi tradita questa attesa o decidere di tradirla, è come "giocare" con la vita di un'altra persona. E' questo che il sesto comandamento vuole fare evitare per donare stabilità ed armonia alla relazione coniugale e alla compagine familiare.

5 - Il sesto comandamento abbraccia, anche, tutto il comportamento della vita sessuale, che deve essere vissuto nella luce della legge evangelica. Quando un uomo, una donna, un giovane o una ragazza, con impegno personale e quotidiano, giungono al controllo della propria affettività e sensibilità, mentre vanno maturando un giusto concetto di sessualità, diventano per se stessi fonte di gioia, soddisfazione interiore, serenità, libertà, e per gli altri una personalità amabile, armoniosa, capace al dialogo in quanto la sessualità ben vissuta aiuta ad essere aperti e cordiali.

Punti per l'azione concreta

a. Siamo consapevoli che il rapporto sessuale è lecito "solo" all'uomo e alla donna validamente sposati, purché compiano l'atto coniugale rettamente e in nessun modo impediscano la concezione della prole?

b. Come Famiglia ROG viviamo una serena vita spirituale: preghiera, frequenza del sacramento della Riconciliazione e Comunione, opere di bene, mortificazione, vigilanza, temperanza, fuga delle occasioni, meditazione capace di far superare quello che si oppone alla santità del matrimonio (fornicazione, adulterio, incesto, stupro), ricordando che tutto è possibile a colui, colei che si affida a Dio?

c. Il termine 'atto impuro' indica, anche, l'eccitazione sessuale prodotta con piena coscienza e volontà e in qualsiasi maniera e al di fuori del matrimonio. La nostra Famiglia ROG, si impegna ad educare, gradualmente e serenamente, i figli al rispetto del proprio corpo e di quello degli altri?

d. Come coppia ROG, ci prepariamo con lo studio della sana pedagogia e della Parola di Dio ad affrontare con naturalezza, amore e amicizia i problemi sessuali che i nostri figli adolescenti e giovani vivono nella scoperta del proprio corpo, (masturbazione, stupro, prostituzione, omosessualità) parlandone serenamente con essi, incoraggiandoli e, principalmente dimostrando piena fiducia e rispetto per loro ed esortandoli a superarli con tranquillità e maturità, basandosi sulla preghiera?

e. Come coppia ROG frequentiamo ed esortiamo anche i nostri figli a frequentare i sacramenti della Riconciliazione e della Comunione e ad avere un Sacerdote amico come orientatore spirituale col quale dialogare apertamente sui problemi della sessualità?

V Momento

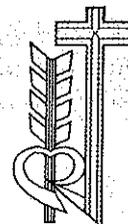
Terminato il dibattito, si danno gli eventuali avvisi e comunicazioni dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale, della Coppia Responsabile Nazionale, della Parrocchia, ecc.

La riunione termina con una orazione.

P. Luigi Paolo Dibitonto r.c.j.
Assistente ecclesiastico nazionale



A DUE A DUE



Anno V

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Giugno 1998

Novità per Puglia e Lazio.

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ROG

Via Tuscolana, 167
00182 ROMA

Ai Responsabili Regionali di "Puglia II"
Dora e Leonardo BRESCIA TRANI

Ai coordinatori Regionali "Lazio"
Francesca e Mario GIOBBI ROMA

e, per conoscenza

All' Ass.te Ecclesiastico Nazionale
P. Luigi Paolo DIBITONTO ROMA

All' Ass.te Ecclesiastico
Padre Nicola CALABRESE TRANI

Alla Segreteria Nazionale
Milena e Tiziano SCOTTI TREZZANO S/N



Carissimi,

con la presente vi comunichiamo che in data 11.04.1998, il Direttivo unitamente alle altre famiglie della nostra Associazione, si è riunito in Seiano di Vico Equense (NA) presso il Centro Spirituale Salesiano, in occasione della S. Pasqua.

Alla presenza dell'Ass.te Ecclesiastico Nazionale Padre Luigi Paolo DIBITONTO, della sottoscritta Coppia Responsabile Nazionale e delle Coppie Responsabili Regionali Stella e Nuccio MUSCOLINO per la Sicilia Orientale, Grazia e Nicola LUCARIELLO per la Puglia I, Silvia e Guglielmo CAPPA COLELLA per la Campania, Milena e Tiziano SCOTTI per la Lombardia I ed Eugenia e Angelo MAURI per la Lombardia II, si è dato assetto giuridico ai due nuclei dell'Associazione Famiglie Rog della Puglia II e del Lazio.

Nella circostanza si sono attuati i seguenti atti giuridici:

Il nucleo di Puglia II a partire dall'11.04.1998, con il criterio scelto anteriormente secondo il quale la prima coppia Responsabile di ogni sede viene nominata dal Direttivo, la coppia Dora e Leonardo BRESCIA, sono stati nominati Responsabili Regionali del Nucleo Puglia II, avendo avuto la maggioranza assoluta.

Per quanto riguarda il nucleo della Regione Lazio, essendo privo di responsabili regionali, sono stati nominati dal direttivo la coppia Francesca e Mario GIOBBI, coordinatori della regione Lazio.

Interpretando all'unanimità la vostra piena adesione alle "decisioni" del Direttivo..., ci riteniamo certi della vostra validissima collaborazione e vi esprimiamo il nostro sincero augurio di diventare sempre più i "buoni operai" del regno di Dio, affinché il Rogate sia sempre più amato e diffuso.

Mentre vi assicuriamo la nostra affettuosa preghiera, vi porgiamo i nostri saluti.

I Responsabili Nazionali
Anna e Michele GIARACUNI

Como, 15 Aprile 1998

...dalla
redazione...

Ed eccoci ormai giunti agli usuali saluti di fine...giornalino che, da ben cinque anni accompagna i nostri incontri mensili e che serve da filo conduttore anche per notizie, avvisi e... voglia di parlare un po' fra di noi. Purtroppo, a volte, è davvero difficile esprimere i nostri pensieri o i momenti di vita vissuta. Li vorremmo comunicare agli altri ma, invece, ci rimangono dentro anche se magari sono delle cose interessanti per tutti noi.

E così..., come dicevamo, eccoci di nuovo alla fine del ciclo lavorativo che ci ha visti

12
impegnati negli incontri o ritiri, in organizzazione e/o partecipazione a "meeting" (grazie ancora al meraviglioso lavoro delle famiglie di Napoli per l'incontro della S. Pasqua), in occupazioni di volontariato in Parrocchia o dovunque ce ne sia stato bisogno...; insomma ecco il momento di augurarci buone vacanze ed un salubre periodo di riposo che serva a ritemperare menti e corpi e che ci dia la giusta carica per ricominciare, poi, a lavorare con rinnovata lena.

Come vedete pubblichiamo, fra altre cose, anche la lettera della coppia "Nazionale" dove si enuncia che, per i due gruppi ancora "scoperti", Lazio e Puglia II, vengono nominate dal Direttivo stesso, le due famiglie "Capo".

Siamo davvero contenti che sia stata trovata questa soluzione soprattutto, è chiaro, per il gruppo del Lazio, dove da anni operiamo e, dove finalmente abbiamo trovato senz'altro una famiglia piena di buona volontà e capacità, atta a guidare il nostro "gruppetto" con la speranza che la provvidenza, magari, proprio per mano della nuova coppia, riesca anche ad allargarlo e rimpinguarlo con nuova messe!

Fiduciosi davvero che per tutti sia un periodo pieno di gioia e serenità, ci diamo l'ormai consolidato appuntamento agli "Esercizi" che si svolgeranno, come da programma, nella "nostra casa" di Morlupo.

Allora arrivederci a presto e... BUONE VACANZE.

Eleonora e Osvaldo

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

L'Associazione delle Famiglie Rog sta organizzando dal 5 al 7 settembre un pellegrinaggio a Lourdes presso la grotta di Massabiél per ringraziare la Vergine Santissima per averci accompagnato in questi sedici anni di cammino insieme attraverso il carisma del nostro Padre Fondatore.

Per prenotarsi a questo mini-pellegrinaggio, l'interessato dovrà rivolgersi presso l'Agenzia "DUOMO VIAGGI & TURISMO" Via Baracchini, 9 Milano Tel.02//72599370 - Fax.02/86462850 entro e non oltre il 30 luglio 1998, facendo riferimento alla denominazione gruppo "Famiglie Rog".

Quote di partecipazione a persona: 3 giorni £.650.000
Supplemento camera singola £.35.000 per notte.

1° Giorno

Milano Linate - Lourdes

Ritrovo dei partecipanti all'Aeroporto di Linate area gruppi: Partenza con volo speciale per Lourdes ove si arriverà dopo circa 90 minuti di volo. Trasferimento in pullman all'hotel. Saluto alla grotta e apertura del pellegrinaggio. Cena e pernottamento.

2° Giorno

Pensione completa. Intera giornata dedicata alle funzioni religiose: Celebrazione Penitenziale con la Via Crucis; visita alla grotta, alla Basilica e ai ricordi di Santa Bernadetta; Processione Eucaristica e fiaccolata.

3° Giorno

Lourdes - Milano Linate

Prima colazione e saluto alla grotta. Trasferimento in aeroporto. Imbarco e partenza per Milano Linate con volo speciale.

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio aereo in classe economica con volo speciale;
- Franchigia bagaglio Kg. 15 a persona;
- Trasferimenti da e per l'aeroporto a Lourdes;
- Tasse aeroportuali;
- Vitto (bevande escluse) dalla cena del 1° giorno alla piccola colazione dell'ultimo giorno;
- Sistemazione hotel 3 stelle in camere doppie con bagno o doccia;
- Assistenza di un incaricato dell'Agenzia;
- Abbonamento sanitario ALA SERVICE.

La quota non comprende: bevande, mance, extra di carattere personale e tutto quanto non specificato nella voce QUOTA.

N.B. Si intende che il viaggio di partenza e ritorno dalla propria sede resta fuori dalla quota di partecipazione.

Anna e Michele GIARACUNI

ESERCIZI SPIRITUALI - MORLUPO 25 - 29 AGOSTO 1998

TEMA: CHIAMATI A PIENEZZA DI VITA NEL MATRIMONIO

Relatore: Mons. **Renzo BONETTI** Direttore dell' Ufficio Nazionale
per la Pastorale Familiare della CEI

Padre Luigi Paolo DIBITONTO RCJ
(Assistente Ecclesiastico Nazionale)
Anna e Michele GIARACUNI
(Coppia Responsabile Nazionale)

Domenica 23 agosto (SOLO PER IL DIRETTIVO)

Ore 18,00 Arrivi e sistemazione
Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica

Lunedì 24 agosto (SOLO PER IL DIRETTIVO)

Giornata di studio

Martedì 25 agosto

Ore 18,00 Accoglienza e saluto iniziale di Anna e Michele Giaracuni
Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica e saluto di P. Luigi Paolo DIBITONTO

Mercoledì 26 agosto

Ore 09,00 Lodi con riflessione - Lettura breve (Rm. 12, 9-16)
"Memoria del Fondatore" Milena e Tiziano SCOTTI
Ore 09,30 Meditazione Mons. **Renzo BONETTI**
Ore 10,30 Intervallo
Ore 11,00 Riflessione coppia
Ore 12,00 Adorazione Eucaristica guidata al discernimento
Ore 16,00 2° Meditazione: Il Padre, lo Spirito Santo, il Rogate - **P. DIBITONTO**
Ore 17,00 Intervallo
Ore 17,15 Confronto con il Padre
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica (Memoria del Padre Fondatore)
Ore 21,00 S. Rosario verso la grotta di Lourdes

Giovedì 27 agosto

Ore 09,00 Lodi - Lettura breve - S. Monica - Rm. (12. 1-2), Riflessioni Efesini (Cap. 2, 9-22)
Anna e Pino MERCURIO
Ore 09,30 3° Meditazione Mons. **Renzo BONETTI**
Ore 10,30 Intervallo
Ore 11,00 Confronto con il Relatore
Ore 16,00 Celebrazione comunitaria della Penitenza P. **Silvano PINATO**
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica P. **Silvano PINATO**

Venerdì 28 agosto

Ore 09,00 Lodi - Lettura breve - S. Agostino Sap.7,13 -14
Riflessione Sapienza (Cap.8, 9 -16) - Eugenia e Angelo MAURI
Ore 09,30 4° Meditazione Mons. **Renzo BONETTI**
Ore 10,30 Intervallo
Ore 11,00 Riflessioni in gruppi
Ore 12,15 Confronto con il Relatore
Ore 16,00 Sintesi conclusiva Mons. **Renzo BONETTI**
Ore 16,30 Comunicazione dei Resp. li Regionali "Un anno in cammino"
Ore 18,00 Intervallo
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica
Ore 21,00 Veglia e rinnovo delle promesse matrimoniali

Sabato 29 agosto

Ore 09,00 Sintesi e programma
Ore 10,30 Celebrazione Eucaristica con il rito delle Promesse - **P. DIBITONTO**
Ore 13,00 Pranzo e partenze

Il Centro Rogate di Morlupo, dove si svolgeranno gli Esercizi Spirituali, si potrà raggiungere soltanto il 25 agosto nel primo pomeriggio.

Chi intende arrivare a Morlupo prima del 25 agosto, dovrà accordarsi con il Centro Rogate solo ed esclusivamente con Padre Vincenzo MERO.

PRENOTAZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 12 AGOSTO 1998

Presso le Coppie Responsabili Regionali delle Famiglie Rog., oppure scrivere, telefonare o inviare fax ad Anna e Michele GIARACUNI Via Quasimodo, 3 Tel. e fax 031/532043 previo avviso telefonico, specificando il numero dei partecipanti agli esercizi (compresi i figli).

NOTE ORGANIZZATIVE

SEDE: Centro di Spiritualità - Via Flaminia, 65 - 00067 Morlupo (ROMA)
DESTINATARI: Famiglie Rog e altre coppie sensibili e impegnate nel campo dell'animazione vocazionale.
QUOTA: £.60.000 Pensione giornaliera a persona
£.45.000 Per i bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni

FIORETTI

del Beato Annibale Maria
Di Francia

Padre Annibale ebbe una devozione tenerissima verso la Madonna bambina la cui festa ricorre l'8 settembre. Le veglie di preghiera alla bambinella Maria, la notte del 7 settembre di ogni anno, restano memorabili e soffuse di un'aura anche poetica. Si leggevano brani famosi della Bibbia, dove si annunzia la nascita della santa bambina, come l'aurora che precede il sole. Tutto s'intercalava con canti festosi, che accendevano il silenzio della notte. Ma lui, in mezzo ai suoi orfanelli innocenti, nasconde il proprio dramma, che esprime con preghiere di questo timbro.

"O sovrana Imperatrice, Bambinella Maria Immacolata, vengo a supplicarVi che stendiate la Vostra potente mano, affinché sia riparato il male che io ho fatto mettendo su questa Pia Opera! Deh, accorrete in mio aiuto! Disponete una provvidenza pronta e L. 500 per pagare L. 200 oggi stesso. L. 50 al bottegaio, L. 50 all'amministrazione del gas, le altre per altre urgenti spese, fra cui L. 50 per donna Nazzarena. 27 dicembre 1900.

Schiavo, schiavo, schiavo; figlio, figlio, figlio Annibale Maria".

da: **Ti racconto i fioretti del Beato Annibale**

Tema: La Famiglia ROG educa al rispetto di ciò che ad ognuno è dovuto**I° Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II° Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora media, Vespri, secondo i casi.

III° Momento

Lettura della Traccia

a. Parola di Dio

"Non rubare" (Es.20,15)

"Guai a chi accumula la roba non sua e a chi si carica di pegni altrui" (Ab. 2,6)

"Nè ladri nè rapinatori saranno eredi del Regno di Dio" (I Cor. 6, 10)

"Ecco la mercede degli operai che

hanno mietuto i vostri campi, quello

che avete loro frodato, grida e il grido

dei mietitori è giunto fino agli orecchi

del Signore degli eserciti. (Gc. 5,4).

-Parola del Signore
-Rendiamo grazie a Dio

-Momenti di silenzio e meditazione

b. Dagli scritti del nostro Beato Padre Annibale Maria Di Francia

"Il mondo va in rovina e la miseria

crece perché gli uomini non praticano

i doveri religiosi, si dimenticano di Dio

e dell'anima e si abbandonano a vari

peccati. Taluni credono di potersi scu-

sare col dire: io porto addosso la figura

di S. Antonio, del Cuore di Gesù, ecc ...

Ma ci vuole tutt'altro, ci vuole quello

che sopra abbiamo detto. Inutile, anzi

dannose le superstizioni...Dio se ne of-

fende! Senza benedizione di Dio c'è

fame, miseria, sventure, e Dio non be-

nedice quelli che non praticano gli atti

religiosi e non hanno la coscienza netta

... Osservate, quindi, la Legge di Dio,

praticate la religione secondo i coman-

damenti di Dio e i precetti della S.

Chiesa..." (Scritti Vol. LXI p. 116)

- Parola della Chiesa
- Rendiamo grazie a Dio

Momenti di silenzio e meditazione

IV Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a

1 - Il settimo comandamento "Non rubare" scrive nella convivenza umana l'elemento del rispetto di ciò che ad ognuno è dovuto, per diventare se stesso.

Ridurre tutto il tema di questo coman-

damento alla portata di una condotta di salvaguardia della proprietà privata, è fare ingiustizia allo spessore dinamico profondo che il comandamento intende suscitare.

2 - La vita sociale si basa e si costruisce sulle relazioni che intercorrono tra i vari membri e solo quando queste sono corrette, si può dire riuscita, quando, cioè, il bene di ognuno viene oggetto di responsabilità di tutti.

3 - Esiste, allora, una dimensione sociale del dovere di dare a ciascuno il suo; questo dovere non è infranto solo da chi sottrae indebitamente qualcosa che non è di sua proprietà, ma è ugualmente infranto da chi non dà positivamente agli altri le possibilità di vivere.

4 - Il settimo comandamento non regola solo i rapporti degli individui tra loro, intesi come singoli, ma tende a salvare, anche, la qualità del rapporto dei singoli con la comunità. In altre parole esso riguarda direttamente la giustizia sociale su cui una comunità di persone deve basarsi. Infrangere i diritti umani della persona è ugualmente un ladrocinio.

5 - Esiste il diritto del singolo ed, analogamente, il diritto di ogni popolo allo sviluppo. Anche in questa direzione deve essere inteso il senso del settimo comandamento. Per cui si deve parlare di furto collettivo, di distorsione della giustizia e del dovere di un intero popolo o di un intero blocco, qualora la loro organizzazione di vivere e di amministrare impedisse o non favorisse lo sviluppo di altre porzioni di umanità.

Punti per l'azione concreta

a. Come Famiglia ROG evitiamo: il furto, le frodi nei contratti e nei servizi, il ritenere ingiustamente quello che è degli altri, l'usura, il danneggiare la roba degli altri ed il cooperare a tutti questi danni, perché sono peccati contro la giustizia?

b. Il nostro modo di vivere ed agire nel quotidiano come Famiglia ROG, dimostra ai figli, nelle parole e negli esempi, che siamo ben convinti di questo principio? Li educiamo espli-

citamente a questa condotta e a questi valori?

c. Sapendo che nel nostro Paese vivono molte centinaia di migliaia di stranieri dei quali una grande parte è "clandestina", per quanto ci è possibile, ci adoperiamo per favorirli con un lavoro o in qualunque altra forma, per evitare loro il lavoro nero e mal retribuito?

d. La nostra Famiglia ROG, è attenta ad evitare di ingannare il prossimo nei contratti, sulla quantità e qualità della roba, peso e misura di essa, restituire la roba degli altri, riparare i danni arrecati con colpevolezza alla roba degli altri, pagare i debiti e la giusta mercede a chi ha lavorato per noi. Ricordiamo che siamo ugualmente colpevoli qualora aiutassimo in qualsiasi maniera coloro che compiono queste cose, come fanno i ricettatori?

e. Che posizione assumiamo davanti al gravissimo fenomeno odierno dell'usura?

Siamo coscienti che sfruttare il bisogno grave che uno ha di danaro imprestandoglielo, ma esigendo un interesse molto superiore a quello che viene chiesto comunemente, è un gravissimo peccato contro la giustizia e, principalmente, contro la carità? Abbiamo il coraggio di appoggiare quelle associazioni che lottano contro lo strozzinaggio?

f. Paghiamo sempre e correttamente le giuste tasse allo Stato? Rispettiamo sempre i doveri che abbiamo verso di esso specialmente se si ha un lavoro pubblico di funzionario? I nostri figli e quanti ci conoscono, potrebbero "ritenerci e definirci" persone "oneste e corrette" delle quali non vergognarsi?

V° Momento

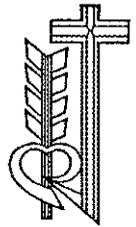
Terminato il dibattito, si danno gli eventuali avvisi e comunicazioni dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale, della Coppia Responsabile Nazionale, della Parrocchia, ecc.

La riunione termina con una orazione comunitaria o con un canto.

P. Luigi Paolo Dibitonto rcj
Assistente ecclesiastico nazionale



A DUE A DUE



Anno VI

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

Ottobre 1998

.....e dopo Morlupo?? i buoni propositi.....!!

Bentornati a casa!

Come è stato il rientro "in Voi"? Dopo "l'uscita" in cerca dello Spirito Santo che si manifesta nella specifica "vocazione al matrimonio", è stato un po' difficile ritrovare la porta per tornare nell' "io" quotidiano.

Certo dobbiamo convenire che l'opportunità, dataci dagli "Esercizi" di Morlupo, di approfondire tematiche come quella di quest'anno dovrebbe spingerci ancora di più a vivere la nostra vocazione con maggiore "intensità", perchè oltre la natura e i fini del matrimonio dovremmo conoscere anche le virtù necessarie per la vita coniugale specialmente la carità, la pazienza, l'umiltà, senza le quali è impossibile superare le difficoltà che la vita di famiglia comporta. Dovremmo vivere così bene il nostro matrimonio da essere "esempio vivente" per i nostri figli e per i giovani in generale che si sentono sempre più lontani dal matrimonio o che si sposano impreparati.

Certamente ai nostri giorni gli sposi corrono il rischio dell'impreparazione sia per la mentalità corrente sull'amore ridotto solo a livello emotivo - sentimentale, sradicato da impegno e responsabilità, sia per la mancanza di allenamento al sacrificio in quanto il costume moderno, sotto l'etichetta di qualità della vita, tende ad eliminare ogni sforzo e rinuncia.

Siamo anche noi colpevoli di questo?

Sappiamo dire di no per poi spiegare la fatica alla rinuncia e nello stesso tempo la soddisfazione



ne nell'aver detto di no perchè così ci sentiamo forti e non succubi del potere di "AVERE"?

Pensiero contorto ma, se vogliamo così reale nell'animo di ogni cristiano combattuto tra "essere o avere"!!

E così pure nel matrimonio: "Essere amore a costo di rinunciare a qualcosa di MIO o Avere amore e ricompensare l'altro con un GRAZIE"!

E' solo nell'amore autentico degli sposi che la famiglia può riscoprire la meravigliosa avventura del vivere insieme nel segno della comprensione, dell'affetto, della complicità e soprattutto della gioia di donare.

L'amore e la gioia nascono insieme e si accompagnano per tutta la vita come una coppia di sposi; l'amore produce gioia e la gioia dà forza all'amore ed in questo intersecarsi di forti sentimenti positivi si giunge alla manifestazione, quasi materiale, della vocazione della nostra vita.

Forse, chissà, il cammino è ancora lungo e difficile ma certamente confidiamo tutti nell'aiuto

del "Rogate" perchè riusciamo a trovare, veramente, lo scopo e soprattutto il modo di vivere il nostro AMORE in famiglia e per la famiglia... e allora...AUGURI Famiglie ROG... perchè ognuna di "NOI" sia capace di trovare e dare il meglio per la propria ed altrui felicità!!!!!!!!!!!!

Eleonora ed Osvaldo



Lo Spirito Santo nel cuore del Beato Annibale Maria Di Francia e nel Rogate

Nel corso dei recenti Esercizi Spirituali di Morlupo, Padre Luigi Paolo Dibitonto ha tenuto una interessante meditazione sul tema : *"Il Padre, lo Spirito e il Rogate"*.

Come lui stesso ha avuto modo di precisare, la scelta dell'argomento appare molto opportuna tenuto conto che questo secondo anno di preparazione al Giubileo è dedicato allo Spirito Santo.

Passando, poi, ad esaminare tutti gli avvenimenti della vita e delle opere del Padre in cui si rende evidente la presenza e l'azione dello Spirito Santo, ha ricordato una preghiera, scritta nel 1922 e intitolata *"Preghiera allo Spirito Santo per ottenere i Buoni Operai"*.

Questa preghiera può essere definita la sintesi più eloquente ed espressiva dei rapporti tra lo Spirito, Padre Annibale e il suo Carisma. Appare evidente, leggendo i versi, la conoscenza dello Spirito che il Beato ha maturato con lo studio e con l'esperienza di vita.

Ma quello che vogliamo evidenziare in questa riflessione, non è tanto l'analisi dei versi, che sicuramente devono essere approfonditi con molta attenzione, quanto un confronto sinottico con la recente preghiera scritta da Giovanni Paolo II in occasione della XXXV^a Giornata di Preghiera per le Vocazioni.

Appare evidente come il Papa pare si sia ispirato a piene mani al testo del Beato Annibale.

Passiamo quindi ad un'analisi comparata dei due testi per evidenziare i numerosi punti in comune.

Testo di Giovanni Paolo II

*Spirito d'amore eterno,
che procedi dal Padre e dal Figlio
Ti ringraziamo per tutte le vocazioni
di Apostoli e Santi che hanno
felicitato la Chiesa.
Continua ancora, Ti preghiamo,
quest'opera...*

*Ricordati di quando, nella Pentecoste,
scendesti sugli Apostoli riuniti in
preghiera con Maria, la Madre di Gesù
e guarda alla tua Chiesa che ha oggi
particolare bisogno di sacerdoti santi,
di testimoni fedeli e autorevoli della tua
grazia.*

Testo di Padre Annibale

*Spirito d'eterno amore
procedente dal Padre e dal Figliuolo
per tutti i beni di cui avete ricolmato la
Santa Chiesa, per tutti i Santi dell'uno e
dell'altro sesso, che avete suscitato in
ogni tempo ed in ogni classe sociale...*

*Ricordatevi, o Santo e Divino Spirito
che allora scendeste Voi dal Cielo sugli
Apostoli, sui Discepoli e su Maria
quando per dieci giorni avevano
perseverato nell'orazione e nel digiuno
invocandovi, sospirandovi
Deh! Rinnovate sulla croce
incessantemente le vostre nuove
Pentecosti, suscitate nuovi, santi e
zelantissimi operai dell'uno e dell'altro
sesso su tutte l'urbe della terra.*

In tutto il testo ci sono, inoltre alcune specificità che sono diffuse ma non formulate:

*Ha bisogno di consacrati e consacrate,
che mostrino la gioia di chi vive solo per il Padre
di chi fa propria la missione e l'offerta di Cristo,
e di costruire con la Carità il nuovo mondo.*

Gioia, missione e carità sono concetti impliciti ed emergono chiaramente nel testo del Beato Annibale.

*Spirito Santo, perenne sorgente di gioia e di pace,
sei Tu che apri il cuore e la mente alla divina chiamata:
sei Tu che rendi efficace ogni impulso al bene, alla verità, alla carità.*

Questo concetto è espresso all'inizio del testo di Padre Annibale quando fa cenno alla discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste.

*I tuoi gemiti inesprimibili
Salgono al Padre dal cuore della Chiesa
che offre e lotta per il Vangelo.
Apri i cuori e le menti di giovani e ragazze,
perché una nuova fioritura di sante
vocazioni mostri la fedeltà del tuo amore,
e tutti possano conoscere Cristo,
luce vera venuta nel mondo per offrire
speranza della vita eterna.
Amen.*

*Ma siete Voi che dentro di noi potete
far gemere con gemiti inenarrabili.
Or dunque, adorabilissimo Spirito Santo,
gemete dentro di noi, e fateci tutti essere
con gemiti inenarrabili, per strapparci
dalle più intime anelanti viscere della
infinita misericordia del Cuore di Gesù
questa Grazia eccellentissima
(le vocazioni) fra tutte le grazie della
divina gloria e della salute.*

A conclusione di quest'analisi possiamo rilevare, in modo sintetico, quale importanza assunse nell'azione della Chiesa l'attualità del pensiero e degli scritti di Padre Annibale, che rappresentano una fonte imprescindibile quando si parla di Vocazioni.

Inoltre è evidente che gli uomini, suscitati dallo Spirito, sono uomini profetici e come tali punto di riferimento per tutta la Chiesa.

Infine il grande anelito e il grande zelo per la salvezza delle anime che Padre Annibale ha voluto trasmettere ai suoi figli e alle sue figlie, perfettamente sintonizzato sull'onda della rivelazione dello Spirito.

Stella e Nuccio



**FIORETTI
del Beato Annibale**

C'è un lavoro per me?

Specialmente nella Casa Madre di Messina era un viavai di impiegati licenziati, di negozianti falliti, di disabili e di gente d'ogni specie.

"Padre, non mi potrebbe dare un impiego per sfamare la mia famiglia?"

"Padre, mi metta come portinaio, se non c'è altro..."

"Padre, mi aiuti, o finirò per disperarmi..."

I suoi religiosi si stringevano nelle spalle, non sapendo come affrontare quell'esercito.

Ma la carità di Padre Annibale aveva colpi d'ala:

"Va bene, il portinaio qui c'è, ma voi l'aiuterete".

"Voi sapete scrivere: vi assegnerò alla mia segreteria".

"Ah, ci sono tanti libri in disordine: Vi faccio mio bibliotecario".

Un'altra volta si presentò alla Casa di Oria un tale per chiedere lavoro: "Buon uomo, siamo proprio al completo, ci dispiace", disse il religioso portinaio.

Si intromette Padre Annibale e rimproverò il religioso, facendogli osservare: "Non dobbiamo fare questione di personale, come fossimo una fabbrica che pensa solo ai guadagni.

Quell'uomo servirà per farci esercitare la carità".

Con questi criteri assumeva uomini in difficoltà, dicendo che così la provvidenza era impegnata a venirgli in aiuto.

da: Ti racconto i fioretti del Beato Annibale

L' AMORE CONIUGALE

I° Momento

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II° Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri, secondo i casi.

III° Momento

Lettura della traccia

a) Parola di Dio

Fratelli, siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario in odio la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. (Efesini 5, 21-30)

Parola del Signore

Momenti di silenzio e meditazione

b) Dagli scritti del nostro Beato Annibale Maria Di Francia

Il mondo, o Signori, che nulla apprezza o conosce fuorché le cose che cadono sotto ai sensi, siccome scambia la vera con la falsa felicità, così scambia la vera con la falsa Gloria. Pel mondo si chiama Gloria ciò che sia il prodotto del Genio, della scienza, dell'ambizione, e spesso anche della prepotenza. Un monumento ben eseguito, una scoperta scientifica, una invenzione qualunque, vengono ben presto chiamate glorie nazionali, e più glorioso vien detto quel popolo che più d'ogni altro si distingue o per prodezza, o per cognizione, o per dovezia di lavori artistici.

Ma non sono queste le vere glorie d'un popolo. Il valore militare, l'ingegno, la forza, le scoperte e tutto ciò

che sappia fare di grande la creatura ragionevole se non è indirizzato all'unico fine di glorificare Dio, è cosa di nessun pregio. Tutto passa nel mondo: gli eroi restano sepolti sotto le rovine dei loro monumenti, ed ogni gloria umana è come un'erba che presto si dissecca. La vera Gloria d'un popolo consiste nella sua Fede. Imperocché: la Fede consiste nell'ossequio dell'intelletto alle eterne verità: ora in questa sottomissione della Ragione umana alla verità rivelata, l'uomo diviene servo di Dio: e il servire Iddio è lo stesso che regnare.

Momenti di silenzio e meditazione

IV° Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

Parliamo seriamente dell'amore coniugale, perché attorno c'è molta ironia; non poche ombre. L'amore coniugale, secondo il disegno originario di Dio e rinnovato da Gesù, è l'aspetto più qualificante del sacramento del matrimonio.

La fede non solo illumina l'inizio della singolare storia di amore della coppia, vedendovi una chiamata di Dio; ma conferisce significati nuovi all'amore umano. Ne parla con grande chiarezza Paolo nel capitolo 5 della lettera agli Efesini. Nell'apostolo sembra essere sottesa una domanda: vuoi capire il significato vero del matrimonio cristiano, il senso dell'amore coniugale? Guarda al grande modello: Cristo; e più precisamente al singolare rapporto che unisce Cristo alla Chiesa. È questa la nuzialità esemplare. Parlando del matrimonio cristiano, quattro volte Paolo ricorre all'amore di Cristo per la sua Chiesa. «Voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e dato se stesso per lei» (Ef 5,25).

Secondo il disegno di Cristo, nel matrimonio «sacramento» l'amore tra uomo e donna diventa segno di un amore più grande. Ma attenzione. Non si tratta solo di un simbolo dell'amore di Cristo. Come ad esempio l'anello è simbolo dell'amore coniugale. Il segno sacramentale dell'amore cristiano rende effettivamente presente e operante la grazia, per amare come Gesù ha amato la Chiesa. Rende presente il mistero dell'«alleanza nuova» tra Dio e l'umanità; alleanza realizzata attraverso il dono totale di Cristo nella sua morte e risurrezione.

Come è dunque l'amore di Cristo per la Chiesa, riflesso nell'amore uomo e donna? L'amore di Cristo ha tre caratteristiche precise, secondo san Paolo: è un amore totale, è un amore che dura per sempre, ed è un amore fecondo. Così è l'amore coniugale tra uomo e donna.

* Anzitutto, come l'amore di Cristo, l'amore coniugale è totale. Non c'è riserva alcuna. In genere nella prima stagione dell'amore si è portati a vedere nell'altro tutto ciò che è positivo. Le ombre sono sfumate; le croci sono puramente ipotizzate e si spera di non incontrarne troppe; l'amore è sostenuto dall'impeto coinvolgente dell'attrazione reciproca. E invece la totalità del dono deve mettere in conto tutto: anche le prove, le crisi, le croci. Non si può far finta che non ci siano. Il donarsi totalmente significa condividere tutto.

* Per questo, alla luce della nuzialità Cristo-Chiesa, emerge il grande valore della fedeltà per sempre. Oggi è nota la difficoltà di credere nell'amore definitivo. C'è infatti molta disinvoltura nel dire «no» dopo aver detto «sì». La fedeltà dell'amore non è un capestro sulla vita coniugale: è il proposito sincero del primo giorno, ed è la meta da perseguire con pazienza e con l'aiuto di Dio. Soprattutto dentro le piccole e grandi difficoltà dell'esperienza quotidiana. Non si possono saltare tali appuntamenti, che allenano a condividere con dignità e speranza le stagioni favorevoli della vita coniugale, ma, insieme, anche quelle deludenti e dure.

* E infine la fecondità dell'amore coniugale. L'amore tra gli sposi è partecipazione al mistero della creazione: essi sono chiamati a collaborare con Dio creatore nel donare la vita. Ecco perché il rifiuto della vita è rifiuto di Dio. Tuttavia la fecondità del matrimonio non si esaurisce nel mettere al mondo dei figli; anzi, la fecondità del matrimonio non si esaurisce entro le pareti di casa; ma diventa promozione e servizio alla vita fuori, nella comunità cristiana e nella società. E per la Famiglia Rog è mettere al mondo «vocazioni» e «buoni operai».

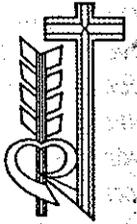
(Da E. MASSERONI, «Famiglia sei stata pensata da Dio», LDC 1992)

V° Momento

La riunione termina con una orazione comunitaria o un canto.



A DUE A DUE



1998

MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG

ANNO V Novembre 1998

**UN GRAZIE
"SENTITO" A
P. LUIGI**



UN RICORDO DELL'ADOLESCENZA

A nome di tutte le Famiglie ROG, vogliamo ancora una volta rinnovare il nostro ringraziamento a Padre Luigi Paolo DIBITONTO....!

Padre Luigi, è stato sei anni in cammino con noi, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo sulla via che conduce al Padre!

Con l'originalità dei suoi doni: l'amore per il Rogate, la sua esperienza pastorale, la capacità di ascolto, l'attenzione alla carità, con un vero e profondo amore e stima per noi Famiglie ROG! Ciascuno di noi che ha camminato con Lui, ha conosciuto personalmente la sua intensa umanità e la laboriosità sollecita, sempre pronta al servizio di tutti.

A Padre Luigi per quanto abbiamo da Lui ricevuto, assicuriamo la nostra perenne stima, il nostro immutato affetto, e la nostra preghiera.

*I Responsabili Nazionali
delle Fam. ROG
Anna e Michele*

Voglio approfittare dell'opportunità che mi dà questo spazio per comunicare con tutti voi, per condividere un ricordo della mia adolescenza che mi sta molto a cuore: un libro. Vi sembrerà strano.

Infatti non è più molto usuale sentir parlare di libri e soprattutto di ricordi legati ad essi. I ragazzi leggono sempre meno (almeno i nostri) e non serve a nulla consigliare o addirittura comprare dei libri che noi riteniamo utili alla loro sana formazione e alla loro crescita.

Oggi non si legge quasi più, c'è la televisione e l'informazione in genere che ciruisce i loro interessi, le loro sensazioni, che impedisce di esercitare la loro immaginazione, che non permette loro di avere idee proprie, che insegna loro a vedere sempre il lato peggiore delle cose, presentandole così come il mondo

vuole e si aspetta di ricevere.

"Amare - il diario di Anna Maria" (è il mio nome ma non c'entra niente con me) è un libro di Michel Quoist, uno scrittore cattolico francese, che ha accompagnato un po' tutta la mia adolescenza e quando mi incontrai con Pino, mio marito, compresi meglio che cosa voleva comunicare lo scrittore con questa poesia che adesso voglio farvi conoscere. Si intitola "Amare - Preghiera dell'adolescente"

Signore, vorrei amare,

Ho bisogno di amare.

Tutto il mio essere non è che desiderio:

il mio cuore,

il mio corpo,

Si protendono nella notte verso uno sconosciuto, oggetto del loro amore.

Le mie braccia battono l'aria senza riuscire a stringere l'oggetto del mio amore.

Sono solo mentre vorrei essere due.

Parlo e nessuno è presente ad

ascoltarmi.

Vivo e nessuno è presente ad accettare questa mia vita.

Perché essere così ricco e non avere nessuno da arricchire?

Donde viene questo amore?

Dove va?

Vorrei amare, Signore,

Ho bisogno di amare.

Eccoti o Signore, questa sera tutto il mio amore che non sa da chi andare.

Ascolta, mio caro,

Fermati,

Fai, silenzioso, un lungo pellegrinaggio fino al fondo del tuo cuore.

Cammina lungo il tuo amore nuovo, così come si risale un ruscello

per scoprirne la sorgente.

E sia l'inizio, sia al fondo, nell'infinito mistero della tua anima turbata,

sarò Io quello che incontrerai,

Perché sono Io che mi chiamo

Amore, piccolo mio,

Ed Io non sono altro che Amore, da sempre,

E l'amore che è in te.

Sono Io che ti ho creato per amare,

Per amare eternamente.

E il tuo amare sarà un altro te stesso.

E' lei che tu cerchi;

Rassicurati, è già sulla tua strada,

In cammino da sempre,

Sulla strada del Mio Amore.

Bisogna aspettare il suo passaggio,

Lei si avvicina,

Tu ti avvicini.

Vi riconoscete,

Perché io ho fatto il suo corpo per te, ho creato il tuo per lei,

Ho fatto il tuo cuore per lei, ho creato il suo per te,

E voi vi state cercando nella notte,

Nella "Mia" notte che diventerà luce se voi avrete fiducia in

Me.

Conservati per lei, piccolo mio,

Come lei si conserverà per te.

Io vi custodirò l'uno per l'altra,

E, giacché hai fame d'amore, ti offro i tuoi fratelli da amare,

e non vi sono diverse specie di amore:

Amare, vuol sempre solo dire abbandonare se stessi per darsi agli altri...

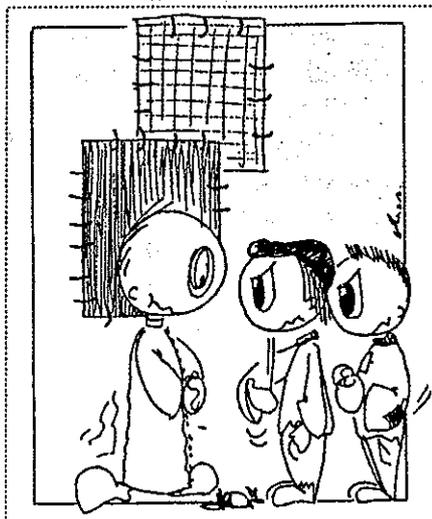
Signore, aiutami a dimenticarmi per gli uomini miei fratelli,

Perché dando me stesso, impari ad amare.

Se ci riuscite proponetela ai vostri ragazzi, io, ancora adesso dico a Pino e lui dice a me: "Lui ha fatto il tuo corpo per me, ha creato il mio per te, ha fatto il tuo cuore per me, ha creato il mio per te".

Preghiamo insieme perché i nostri figli sappiano aspettare, sappiano capire il vero significato di sessualità che non è una parola sconveniente ma è la nostra stessa vita, è qualcosa che il mondo vorrebbe trasformare in qualcosa di sporco e preghiamo perché essi sappiano riconoscere l'altro se stesso che Dio Amore ha creato per chi ha scelto il matrimonio come vocazione per camminare insieme incontro all'Amore.

Anna e Pino Mercurio



Padre Eros: benvenuto tra noi

Carissime Famiglie ROG, come da decisione presa in accordo col Direttivo nella riunione del 25.08.98 a Morlupo, vogliamo comunicarvi che il giorno 28 u.s. ci siamo recati a Roma e siamo stati ricevuti in Curia dal Padre Generale della Congregazione, P. Giorgio Nalin, per un colloquio, durante il quale abbiamo esposto la necessità di avere da lui la nomina ufficiale del nuovo Assistente Ecclesiastico, successore di P. Luigi Paolo Dibitonto, per l'accompagnamento spirituale delle Famiglie Rog. Padre Giorgio Nalin ci ha comunicato che attualmente quest'incarico è stato assegnato da lui a Padre Eros Borile, Vicario Generale e Consultore per l'apostolato Vocazionale del Rogate.

Padre Eros, incontrandoci, ci ha confermato di aver assunto l'incarico affidatogli di Assistente Ecclesiastico della nostra Associazione, e a lui abbiamo presentato il nostro grazie e il nostro benvenuto.

Abbiamo inoltre rivolto il nostro grazie anche al Padre Generale, P. Giorgio Nalin, per la sua squisita accoglienza, e abbiamo rinnovato a lui e a tutto il nuovo governo i nostri migliori auguri a nome di tutte le Famiglie Rog, assicurando la nostra preghiera.

Trovandoci a Roma abbiamo colto l'occasione per recarci al Santuario del Divino Amore affidando a Lei il cammino di tutte le Famiglie Rog.

*I Responsabili nazionali
delle Famiglie Rog
Anna e Michele Giaracuni*

**A CAROL E ANTONIO
DI GIACOMO
"AUGURI"**

A nome di tutte le Famiglie ROG d'Italia porgiamo gli "auguri" alla coppia Nazionale del Brasile Carol e Antonio DI GIACOMO, i quali durante il corso degli Esercizi Spirituali che si terranno dal 10 al 12 Ottobre, rinnoveranno le Promesse di fedeltà al Rogate!

Il cammino di santità che auguriamo a questa famiglia vogliamo estenderla a tutte le Famiglie ROG del Brasile che partecipano agli Esercizi Spirituali a San Paolo assicurando la nostra preghiera.

Tutte le Famiglie Rog d'Italia

**LIBERTÀ
DI SCUOLA
SCUOLA
DI LIBERTÀ!**

"Occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse forme di associazionismo familiare per la costruzione di una società illuminata dai valori cristiani".

GIOVANNI PAOLO II
all'assemblea generale della CEI

Queste parole del Santo Padre ci illuminano nelle diverse forme di associazionismo sia per la scuola cattolica di cui oggi si parla tanto e che ci vede impegnati su tutti i fronti e sia nelle varie forme di comunione come quella in cui noi Famiglie ROG ci incontriamo e viviamo la spiritualità preoccupante ma meravigliosa della famiglia.

LA REDAZIONE

AVVISI ... AVVISI...

Come era stato annunciato a Morlupo durante gli Esercizi Spirituali, dal 4 all'8 Dicembre 1998, a Chianciano terme, presso Hotel Villa Ricci in Via G. Di Vittorio, 51 tel. 0578/63906, si terrà un seminario di studi per la formazione della coppia, da parte della C.E.I. organizzato da Mons. Renzo Bonetti sul tema "La reciprocità verginità - matrimonio".

Per chi volesse partecipare dovrà versare entro 7 novembre la quota di iscrizione; per persona L. 70.000 e L. 100.000 per i coniugi. Va versata, tramite ccp n. 45508009, intestato a CEI Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma, indicato come causale "Seminario verginità - matrimonio 1998".

Per informazioni e per richiedere la scheda di iscrizione, telefonare all'Ufficio per la Pastorale della Famiglia: 06/66398241, saranno accolte le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili e le sistemazioni avverranno secondo la data di arrivo delle iscrizioni.

Al momento dell'arrivo viene versata la quota, non divisibile, di soggiorno (dalla cena del 4 al pranzo dell'8.12.98) di L. 340.000 in camera singola e di L. 260.000 (a persona) in camera doppia.

PROGRAMMA DEL SEMINARIO DI STUDIO

Venerdì 4 Dicembre

ore 16.00 Accoglienza e assegnazione alloggi - Vespri e Cena

Sabato 5 Dicembre

ore 7.15 Colazione / ore 7.30 Lodi e celebrazione Eucaristica

ore 8.30 Saluto: Mons. R. Bonetti e rappresentanti USMI e CISM

ore 8.45 Introduzione di S.E. Cardinal S. Piovaneli

ore 9.30 La reciprocità verginità - matrimonio: linee di ricerca teologica (C. Vasciaveo) / ore 10.30 Break

ore 11.00 La santità del Dio dell'alleanza, radice della reciprocità verginità - matrimonio (E. Bartolini) / ore 12.00 Interventi / ore 13.00 Pranzo

ore 16.00 - 18.30 Lavori di gruppo - Presentazione del tema da parte dei relatori

ore 19.00 Vespri / ore 19.30 Cena

Domenica 6 Dicembre

ore 7.30 Colazione / ore 8.00 Lodi

ore 8.30 - 9.30 La conformità a Cristo nello Spirito donata nei sacramenti dell'iniziazione quale fondamento della Chiesa comunione (C. Militello)

ore 9.30 - 9.45 Break

ore 9.45 - 10.45 La dinamica sponsale dell'iniziazione cristiana e il suo compimento nella verginità e nel matrimonio (L. Crociani)

ore 10.45 - 11.30 Interventi / ore 11.30 - 12.30 Eucaristia / ore 13.00 Pranzo

ore 16.00 - 18.30 Lavori di gruppo - Discussione dei contenuti proposti

ore 19.00 Vespri / ore 19.30 Cena

Lunedì 7 Dicembre

ore 7.15 Colazione / ore 7.30 Lodi e Celebrazione Eucaristica

ore 8.30 - 9.30 Reciprocità verginità - matrimonio: prospettive di pastorale vocazionale (P. S. Pinato) / ore 9.30 - 10.00 Break

ore 10.00 - 11.00 La santità del Cristo e la reciprocità tra vergini e coniugati (E. Palumbo) / ore 11.00 - 12.00 Interventi / ore 13.00 Pranzo

ore 17.00 - 18.30 Relazioni dei gruppi di lavoro / ore 19.00 Vespri / ore 19.30 Cena

Martedì 8 Dicembre

ore 7.15 Colazione / ore 7.30 Lodi

ore 8.15 - 10.15 Tavola rotonda:

L'esperienza dell'altro come fondamento della reciprocità e della santità

- L'accoglienza dell'alterità come itinerario di santità nella vocazione matrimoniale

- Il dono dell'alterità del Dio tre volte Santo nella persona di Gesù di Nazareth

- Reciprocità e alterità nell'itinerario di santificazione dei chiamati al celibato per il Regno (C. Bettinelli)

ore 10.15 Conclusioni (Mons. R. Bonetti)

ore 10.30 - 11.00 Interventi

ore 11.15 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Alberto Giglioli

ore 12.30 Pranzo e partenze

Tema: LA RICONCILIAZIONE**I° Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II° Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri, secondo i casi.

III° Momento

Lettura della traccia

Il cammino di preparazione al Giubileo del 2000 ci invita quest'anno a soffermare l'attenzione sul "Padre del Signore nostro Gesù Cristo" e Padre nostro e sulla Riconciliazione. Iniziamo guardando al bisogno di Riconciliazione vera.

a) Parola di Dio

Se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. (Fil 2,1-5)

Parola del Signore

Momenti di silenzio e meditazione

b) dagli scritti del nostro Beato Annibale Maria Di Francia

Gesù Cristo avendo veduto per la Giudea tanti popoli, non più coltivati nella legge di Dio dalla depravata Sinagoga, mosso a compassione esclamò: Molta è la messe ma pochi sono gli Operai pregate dunque il Padrone della Messe perché mandi Operai nella sua Messe... Signori, chi è la Messe che perisce senza cultori? Sono le anime tutte che dovrebbero raccogliersi negli eterni granai del Paradiso. Chi è il Padrone di questa Messe? È Dio. Chi sono gli Operai? I Sacerdoti e tutti quelli che si affaticano per la salute delle anime. Ora è certo che quando mancano i mistici Operai della Mistica Messe delle anime le povere anime periscono. Togliete i Sacerdoti di mezzo ad un paese, chi farà rinascere nelle acque battesimali i neonati? Chi predicherà al popolo la divina Parola? Chi curerà la istruzio-

ne dei fanciulli nella Dottrina Cristiana? Chi rimetterà i peccati al Tribunale della Penitenza riconciliando i peccatori con Dio? Chi celebrerà il gran Sacrificio dell'Altare, dal quale piocono innumerevoli grazie sulla terra? Chi terrà nel S. Tabernacolo il Sacramentato Signore? Chi officierà le Chiese? Chi unirà in santo matrimonio i coniugi? Chi assisterà il momento al gran passaggio dell'eternità? Ah! Signori, non vi può essere per la Società, per un popolo, per una Città, per un paese, sventura maggiore della privazione o della scarsezza di Sacerdoti! Gesù Cristo ha dato al Sacerdote grande podestà, gli ha comunicato il suo stesso Sacerdozio eterno, lo ha fatto continuatore, sulla terra, della sua redenzione. Egli disse ai suoi Apostoli e ai suoi discepoli, come il Padre manda Me sulla terra per la salvezza delle anime, così io mando voi miei rappresentanti. Per cui ogni Sacerdote è un novello Cristo! (Vol. 15, Arc. 6158)

Momenti di silenzio e meditazione

IV° Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

Il mondo ha bisogno di riconciliazione. È un cammino mai giunto al termine finché il male non sarà definitivamente sconfitto. La mancanza di riconciliazione prolunga, come un'onda lunga e violenta che non ha mai fine, le conseguenze del male, dell'odio, della violenza.

La stessa Chiesa ha bisogno di riconciliazione: i secoli e i millenni che stanno alle nostre spalle l'hanno segnata profondamente, con divisioni e contrapposizioni introdotte a volte perfino nel nome della stessa fede. Nella prospettiva del terzo millennio la riconciliazione tra le Chiese cristiane deve diventare più che mai desiderio e preghiera di ogni fedele. La Chiesa è chiamata a manifestarsi sempre più visibilmente come comunità riconciliata e, per questo, riconciliante, luogo in cui l'unità del genere umano, al di là di ogni diversità, si rende possibile.

Le nostre comunità cristiane hanno bisogno di riconciliazione: gruppi, movimenti, personalismi errati e la drammatica frattura tra fede e vita,

segnano, talora con tensioni forti, il loro cammino e ciò fa sì che, a volte, ci si trovi divisi, interiormente se non proprio esteriormente, attorno all'unica mensa dell'unico corpo di Cristo.

Le nostre famiglie hanno bisogno di riconciliazione: l'amore umano, compreso sempre più riduttivamente nell'unica dimensione emotivo-affettiva senza più alcun fondamento in Dio, ingenera attese, richieste, incomprensioni e fallimenti che sembrano talora far apparire la riconciliazione impossibile.

Viviamo in un mondo che proclama sempre più solennemente i diritti dei singoli individui. Perché ci sia riconciliazione tra gli uomini e tra le comunità occorre qualcosa di più che l'appello ai diritti, più o meno gravemente offesi; sono necessari misericordia e amore per l'essere umano visto come figlio di Dio e, quindi, come fratello in Cristo.

La forza della riconciliazione è Cristo, è Lui che ha riconciliato i peccatori con il Padre e ha ricostruito il ponte tra Dio e l'uomo che quest'ultimo aveva abbattuto. In Cristo le diversità sono riconciliate come parte dell'unico misterioso disegno di Dio sull'umanità intera; in Lui, fratello universale, ogni uomo può riconoscersi fratello; in Lui ogni frammentazione e ogni divisione è superata nell'unità recuperata dell'uomo con Dio; in Lui ogni divisione nella vita di coppia e di famiglia è superata nell'uguaglianza dell'unica figliolanza in Dio Padre.

Il cammino della riconciliazione parte dalla riconciliazione con Dio (il ritorno nella casa del Padre) e, passando attraverso la riconciliazione con se stessi, giunge alla riconciliazione con gli altri. Non c'è autentica riconciliazione con Dio che non diventi, necessariamente, anche riconciliazione con lo sposo/sposa, i figli, il fratello, almeno interiore, se non ci è concesso altro.

La Famiglia cristiana è chiamata ad essere nel mondo segno della riconciliazione donata da Dio in Cristo, perché l'hanno accettata innanzitutto per se stessi.

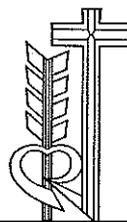
V° Momento

La riunione termina con una preghiera comunitaria e un canto.



Anno V°

A DUE A DUE



MENSILE DI FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE ROG Dicembre 98

IL NATALE NELLA FAMIGLIA E NELLA TRADIZIONE ROGAZIONISTA

Come ogni anno il mistero dell'incarnazione di Dio batte prepotentemente alle porte del nostro cuore proponendoci nuovi spunti di meditazione e accrescendo in noi lo stupore per quest'atto di grande Amore che ci coinvolge, ci travolge, ci contraddistingue in quanto cristiani e ci dà la misura della misericordia e del progetto di salvezza che Dio ha voluto per noi.

Se vogliamo leggere il discorso della salvezza in chiave natalizia, possiamo dire che la nascita di Gesù non può essere limitata solo ad un periodo dell'anno, e ad una data, il 25 dicembre. Noi dobbiamo farlo nascere ogni momento nel nostro cuore perché Egli, con il mistero natalizio dell'incarnazione, rappresenta la presenza di Dio nella vita dell'uomo ed ogni volta che avviene quest'incontro vi è la consapevolezza che Lui vuole cambiare la nostra esistenza e farci rinascere alla salvezza. Dobbiamo quindi avere questo atteggiamento d'accettazione e di stupore se vogliamo che il Signore rinasca nei nostri cuori, così il Natale potrà accadere in qualsiasi momento della nostra vita.

Com'è giusto che una famiglia celebri il Natale? Per prima cosa non trascurando i segni della tradizione, che sono fondamentali e fra questi il "valore della famiglia", inteso non solo come interesse sociale ma soprattutto come valore religioso, in quanto progetto di Dio. La famiglia che si riunisce è un mistero natalizio che si realizza nella comunione ma ancor di più nella riconciliazione. Quindi occorre tenere in giusta considerazione i segni religiosi come il presepe che impegna i genitori a rappresentare ai propri piccoli pagine evangeliche della nascita di Gesù. Tutto ciò costituisce una gran lezione di religiosità che

resterà sempre nella memoria dei figli.

Lo sforzo deve essere quello di dare un valore spirituale a tutti questi segni in maniera tale che non restino esclusivamente frutto della tradizione. Per dare un valore spirituale ancora più importante occorrerà arricchire i segni della tradizione con gesti di amore e soprattutto di riconciliazione perché il Signore non può nascere nel cuore di chi nasconde odio e risentimenti. Parlando di tradizioni del Natale il discorso scivola inevitabilmente sulle tradizioni natalizie rogazioniste. Padre Annibale ha sempre annesso grande importanza al Natale proprio perché lo riteneva un segno cristologico fondamentale e come tale elemento portante della vita spirituale a tal punto da considerarlo come inizio per l'annuncio del messaggio evangelico.

Infatti, intuendo la difficoltà di comunicare, alla gente del quartiere Avignone, principi come quelli della salvezza e della Eucarestia, egli decise di suscitare in loro, specialmente nei bambini, aspettativa e curiosità. Quindi, il piccolo bambino di cera che lui portò, avvolto nella carta e che sconfezionò con sapiente lentezza diventava il pretesto per raccontare, a tutti gli abitanti del ghetto la meravigliosa storia di quel bambino che tanto amò i poveri e gli ultimi. Iniziava in questa maniera apparentemente ingenua, l'evangelizzazione del quartiere Avignone. Non a caso la prima associazione rogazionista, nata circa nel 1882, verrà chiamata "Gli adoratori e le adoratrici di Gesù Bambino", ai bambini, padre Anni-



bale, assegnava compiti di preghiera ben precisi che assolvevano davanti a Gesù Bambino nella piccola cappella del quartiere Avignone.

Ma il Natale più importante per le opere rogazioniste si festeggiò nell'anno 1886. Esso non datò 25 dicembre ma 1° luglio e fu un Natale Sacramentale, Eucaristico: Gesù nasce finalmente sull'altare del piccolo quartiere Avignone. Padre Annibale così lo descrive: *"Fu una aspettazione del Messia Divino, che doveva nascere in una nuova Betlemme, nascosto non nella sua umanità, ma Dio e uomo nascosto sotto le specie eucaristiche, non per rimanere trentatré anni con i figliuoli degli uomini bensì fino alla consumazione dei secoli, per trovare sempre nei cuori puri le sue delizie"*.

La chiave di lettura di questo Natale Sacramentato, che è il 1° luglio, la ritroviamo in un sermonecino che il padre scrisse perché i bambini lo recitassero *"Vi do una grande notizia, dentro questa chiesetta piccola e povera, come la grotta di Betlemme si trova Gesù Bambino Sacramentato"*. Nel 1889, al termine di un anno che lo aveva profondamente segnato nel corpo e nello spirito, nel periodo di Natale, scrive una letterina

18
a Gesù Bambino in cui esprime il grado di miseria e di stenti in cui sono costretti a vivere i bambini del quartiere, questa l'intenzione: *All'infinito amore fatto Bambino, recapitata da S. Giuseppe, mittente da Betlemme d'Avignone.* Dopo due giorni celebrerà una messa per ringraziare il Signore per gli immediati benefici.

Elementi odierni della tradizione rogazionista del Natale

LA NOVENA: ha la particolarità di attingere alla tradizione devozionale del '700, adeguatamente rivitalizzata dalla capacità di Padre Annibale di riproporla, con sostanziali e significative variazioni. Lo scopo principale era quello di educare le persone alla preparazione del Natale attraverso i segni. Come in tutte le attese per la nascita di un bambino c'è la cura nella preparazione del corredo. A tale scopo vediamo susseguirsi, nei vari giorni, alcuni segni che hanno la funzione di alimentare l'aspettativa dell'evento. Nel primo giorno si prepara la culla e successivamente il materasso, il guanciale, la coperta, le fasce, il fuoco, la luce, il canto ed il nutrimento per i genitori.

Altro elemento tradizionale è costituito dalla distribuzione delle polizze che il Beato mutuò da altri elementi devozionali. Esse raccolgono alcune virtù da esercitare nel corso dell'anno unicamente al Santo Protettore, agli Angeli da pregare, e l'impegno a privarsi di un frutto e di un dolce. Nell'intendimento del padre, la scelta della polizza, era il frutto della volontà del Bambin Gesù e quindi bisognava mettere il massimo impegno per accontentarlo e per collaborare alla santificazione di ognuno di noi. Lo stesso Beato confessa di riscontrare spesso nella propria polizza elementi che non riusciva inizialmente ad interpretare ma che si chiarivano nel corso dell'anno.

La processione del Bambinello

Attraverso tutti i locali dell'Istituto, chiude le festività natalizie, e con questa cerimonia si invoca la benedizione del Bambino Gesù su tutte le persone e le attività che si esercitano in quei luoghi.

Stella e Nuccio Muscolino

"Identità del Volontariato Internazionale Rogazionista"

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico ed incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto, un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò alla locanda e si prese cura di lui".

Con la figura del "buon samaritano" inizia la storia del volontariato e non è certamente un caso, se non provvidenziale, che la storia l'abbia raccontata proprio quel Gesù che "volontariamente" si è preso il carico della sofferenza per la redenzione dell'uomo. Il riferimento al brano evangelico, rimane necessariamente attuale e vitale, soprattutto per il volontariato internazionale rogazionista, come quello proposto dall'Ong "Labor Mundi", che è al servizio dei popoli nei paesi in via di sviluppo, con un'identità precisa e definita, che non lascia spazio ad equivoci o a forme approssimative.

Il volontariato che la "Labor Mundi" propone è uno stile di vita improntato sulla certezza che il povero e l'emarginato sono fratelli che chiedono condivisione totale di vita: un'opportunità per camminare insieme.

Il volontariato internazionale rogazionista è quindi direttamente collegato alla vocazione umana e cristiana, includendo quel di più che è la ragione stessa della forza dell'azione di carità di cui Cristo parla nel Vangelo, sintetizzandolo in quei parametri a cui rifarci per avere un motivo di speranza eterna: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare". Ecco, quindi, la forza del nostro volontariato, che si presenta con la sua identità e non come un'ulteriore realtà nel frammentato e poliedrico mondo dell'impegno volontario che ha avuto uno sviluppo incredibile nel nostro Paese.

All'identità del volontario rogazionista, necessariamente si aggiungono quelle caratteristiche complementari che qualificano ulteriormente l'azione di chi si pone in servizio gratuito, ma non per questo approssimativo ed improvvisato, come l'esigenza di una formazione accurata e specifica.

Partire è facile, partire come veri volontari capaci di dare un reale contributo allo sviluppo dei popoli lo è un po' meno, soprattutto se manca l'umiltà necessaria per avviare un cammino di formazione della coscienza del volontario, che non parte per motivi personali o per superare problemi che lo tormentano, ma perché "inviato" per una crescita reciproca, tra lui e l'altro, tra la realtà di appartenenza e la realtà che lo accoglie e lo invita ad un'integrazione totale. Vivere nello scenario del mondo povero, "con loro e come loro" richiede una virtù interiore che va seminata, fatta crescere, che esige delle scelte mature, che comprende un itinerario educativo con tappe e verifiche. Il volontariato che ci può fare adulti è l'atteggiamento interiore che diventa progressivamente uno stile di vita con cui una persona decide che la sua realizzazione, la finalità della sua esistenza e, in definitiva la sua maturità, trova pienezza nell'essere disponibile ai bisogni altrui.

Tanti altri elementi si aggiungono in fase di formazione, come lo studio degli aspetti geografici, economici, etnografici, religiosi, sanitari ed altro delle aree che attendono un accompagnamento di crescita attraverso il volontariato internazionale rogazionista; ma in definitiva un'esperienza nei paesi in via di sviluppo può e deve essere l'elemento che determina una scelta nell'orientamento della vita: passare dall'egocentrismo, da una vita centrata su di sé, ad una vita al servizio dell'altro.

A tutti gli amici delle FAMIGLIE ROG un carissimo saluto e l'auspicio di una sempre più proficua collaborazione tra le nostre Associazioni, accomunate nello spirito di condivisione del Rogate.

Luigi Lorenzato

MARIA DONNA ACCOGLIENTE

In un testo conciliare troviamo la frase: "Accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio" in pratica fu discepola e madre del Verbo, perché si mise in ascolto della Parola e diede il suo grembo. S. Agostino afferma che fu più grande per il modo in cui accolse la Parola nel cuore.

Accogliendo la Parola fece largo nei suoi pensieri, ai pensieri di Dio e non si sentì, per questo, ridotta al silenzio, espropriata, ridotta nella sua libertà.

Accogliendo nel corpo, sentì come tutte le madri, il peso fisico di un altro essere. Modificò le sue abitudini in funzione di un compito che non le alleggeriva la vita ma che, al contrario, le avrebbe procurato difficoltà e dolori. Capì di aver contratto con tutti i figli di Eva un debito di accoglienza che avrebbe pagato con cambiali di lacrime.

Possiamo immaginare le accoglienze di cui il Vangelo non fa cenno: dalle vicine di casa, alle vecchie compagne di gioventù di Nazareth. Dai parenti di Giuseppe, agli amici giovinetti di Gesù. Da Pietro dopo il tradimento, a Giuda che forse quella notte non riuscì a trovarla in casa.

Maria accoglie la Parola nell'intimo del suo cuore, quindi, ha capito l'irruzione del Signore nella sua vita. Ma cosa c'impedisce di fare altrettanto?

La paura del nuovo, i cambiamenti, i nostri programmi scombinati, le nostre certezze in crisi.

Maria accoglie verso i fratelli.

Noi viviamo in tempi difficili. La paura di essere defraudati dalla cattiveria della gente; viviamo di sospetto e non ci fidiamo di nessuno: abbiamo messo i cancelli e sistemi d'allarme ai nostri cuori, abbiamo posto frontiere insormontabili a quegli stranieri che "siamo costretti ad accogliere" ma che teniamo prudentemente fuori dei nostri cuori, questo nel migliore dei casi, altrimenti li bastoniamo, li sfruttiamo, li umiliamo, li prostituiamo.

Stella e Nuccio

...auguri per il S. Natale

*Auguri al Padre
Generale e a tutto il Governo*

"ADORIAMO L'EVENTO DELL'INCARNAZIONE DI CRISTO E PREGHIAMO PER RICONOSCERCI INDISSOLUBILMENTE TUTTI CONGIUNTI A LUI E ALLA SUA SANTA MADRE. CI AIUTINO ESSI, A RITROVARE LA SAGGEZZA NELLA CONVERSIONE ALLA PACE E ALL'AMORE. CON AFFETTO STIMA E GRATITUDINE FORMULIAMO VOTI D'OGNI BENE AVVALORATI DALLA PREGHIERA"

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

ANNA E MICHELE A NOME DI TUTTE LE FAMIGLIE ROG

AUGURI A TUTTE LE FAMIGLIE ROG

A TUTTE VOI CARISSIME FAMIGLIE ROG VI GIUNGA IL NOSTRO AUGURIO NATALIZIO: LA NASCITA DI CRISTO SIGNORE APPORTI PACE E SERENITA' IN NOI E ATTORNO A NOI. LA NOSTRA VITA SIA UN INNO DI GIOIA PERCHE' IL SALVATORE VIENE A SALVARCI. AUGURIAMO LA PIENEZZA DELL'AMORE, LA FORTEZZA DELLA FEDE E L'OPEROSITA' DELLA SPERANZA. SANTO NATALE E FELICISSIMO ANNO NUOVO A VOI E A TUTTI I VOSTRI CARL. LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE E LA DOLCE FIGURA DEL BEATO ANNIBALE MARIA DI FRANCIA CI ACCOMPAGNI IN QUESTO ANNO 1999.

AFF.MI ANNA E MICHELE

*La redazione : Eleonora ed Osvaldo augurano a tutti Voi
un felice e sereno S. Natale*

FIORETTI

**del Beato Annibale Maria
Di Francia**

Padre Annibale sentiva un'attrattiva particolare per Gesù Bambino.

Sarà stato perché aveva l'animo semplice dei bambini.

E, come un piccolo qualsiasi, scriveva anche lui le sue brave lettere di Natale, che deponeva davanti al presepe o al tabernacolo.

A differenza di quelle che scrivevano i suoi orfanelli, le sue letterine chiedevano cose ben più serie, e comunque mai per la sua persona.

Stretto da mille difficoltà. Certe volte non sa da dove incominciare il suo dialogo col Bambinello, e tuttavia effonde davanti a lui, sovrano Signore, ogni pena.

Durante le novene natalizie sapeva infervorare gli animi e prepararli alla venuta del Signore con fioretti e pie pratiche.

Tra i poverelli di Avignone il "Tu scendi dalle stelle..." si faceva presagio d'un avvenire illuminato dalla speranza cristiana.

da: **Ti racconto i fioretti
del Beato Annibale**



Tema: UN AMORE CHE SI FA "PROGETTO" - "VOCAZIONE"**I° Momento**

Accoglienza dei partecipanti, specialmente delle nuove coppie.

II° Momento

Recita della Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri, secondo i casi.

III° Momento

Lettura della traccia

Stiamo preparandoci alla celebrazione del Giubileo del 2000 e dopo la riconciliazione, che abbiamo guardato il mese scorso, ora guardiamo alla figura del Padre, che è nei cieli, che ci ama e ha su ogni uomo e su ogni famiglia un suo progetto d'amore, racchiuso nel mistero della sua volontà e svelato a noi da Cristo per mezzo del suo Santo Spirito.

a) Parola di Dio

Dal libro del profeta Geremia (1,5-9)

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca». Parola di Dio.

Momenti di silenzio e meditazione

b) dagli scritti del nostro Beato Annibale Maria Di Francia

«Qual è quel cuore così spietato che vorrà negare a Dio il suo amore? O misere creature! Si amano tutte le cose meno di Dio! Eppure tutti gli amori della terra sono vani, sono un nulla! Date uno sguardo a tutto il mondo, e ditemi che cosa amano. Voi vedete chi ama il denaro, chi ama il vestire, chi ama il cibo, chi ama i fondi, le prosperità, chi ama le conversazioni, chi ama le glorie, chi gli onori, chi ama le creature, ed oh! con quali amori profani, e spesso con quanto trasporto e passione si amano le creature! Ah! L'amore dell'interesse e l'amore delle creature sono i due amori principali che acciecano l'uomo! E quanti sacrifici si fanno per l'interesse e per le creature! Si perdono le notti, si affrontano pericoli, si stenta, si suda, si lavora, si mette a rischio la vita!... Si

arrivano ad amare le creature fino all'idolatria! Ma felice quell'anima, la quale vive del divino amore con eccessivo trasporto e nelle creature ama il Creatore; invece di amare l'interesse, ama il Re di tutti i tesori; invece di amare la vanità, ama la Verità eterna! Felice quell'anima che può dire al mondo; o mondo traditore, tu non fai per me! Tu non hai che triboli e amarezze: io ho assaggiato il tuo calice ed ho veduto quant'è amaro; io non ti amo, io non voglio darti il mio cuore: ma io amo Gesù, io voglio dare il mio cuore a Gesù ».

Momenti di silenzio e meditazione

IV° Momento

Piste di spiegazione fatta dalla coppia responsabile o altro invitato/a:

1- In ogni coppia cristiana gli sposi vivono di fatto e implicitamente una loro "spiritualità", cioè un loro modo di rapportarsi a Dio che nei loro sentimenti forti, nel loro scambiarsi il dono dell'amore fa sentire la presenza di Dio. Per evitare però di chiudersi in un intimismo che vuota la fede è opportuno guardare a Gesù. È Lui che incarna l'amore sponsale del Padre per l'umanità, che ha avuto piena consapevolezza di essere lo Sposo messianico che realizza la salvezza, la totale riconciliazione con Dio. Egli, che conosce intimamente colui che l'ha mandato, realizza l'alleanza sponsale del Cantico dei Cantici: Egli è lo sposo che celebra le nozze, lo sposo cui la sposa sospira, lo sposo che rende una sola carne: Dio e l'umanità. Ecco la luce che illumina la famiglia cristiana! Lodiamo e benediciamo il Signore per questa vocazione santa.

2- Gli sposi cristiani non possono fare a meno di Cristo, l'immagine del Dio invisibile (Col 1, 15). Soltanto incorporati a Lui essi possono essere ciò che sono chiamati a essere: immagine di Dio Trinità. Gesù è il loro principio originario, in vista del quale la creazione, la realtà tutta è stata fatta. È Gesù che compie il disegno del Padre: l'alleanza definitiva tra Dio e l'uomo. Come può dunque questo uomo dire a questa donna (e viceversa): «Io mi dono completamente a te, senza riserve»? Se lo dicesse da sé solo, con le sue povere forze, sarebbe un illuso e ogni suo gesto sarebbe esposto alla minaccia di contraddire ciò che vuole

fare. Egli lo può dire perché è incorporato a Cristo, mediante il battesimo: egli non ama da sé solo, ma come uno che è stato messo a parte del mistero dell'amore di Cristo per la sua sposa. Il suo personale e umano amore è aganciato a Cristo stesso e da Lui abilitato a conformarsi al modello: così come Egli si dona, anche lui/lei si dona. Ringraziamo il Signore Gesù perché ha donato all'umanità la famiglia cristiana.

V° Momento

La riunione termina con una preghiera comunitaria e un canto.

Preghiera comunitaria

Signore Gesù, tu hai scelto di nascere nel calore di una famiglia umana e di essere educato da un padre e da una madre. È davvero grande la dignità della famiglia umana! Ma purtroppo il peccato ha distrutto anche questo tuo meraviglioso progetto. Perdona, Signore, la nostra fragilità e donaci la tua misericordia. Ad ogni invocazione ripetiamo:

Rit.: *Signore, pietà.*

Per i pregiudizi e le abitudini mondane che velano la bellezza della famiglia. /R.

- Per il materialismo e il consumismo che ne mina la stabilità. /R.

- Per la ricerca esasperata delle comodità e del proprio tornaconto, che ne spezza l'unità. /R.

- Per gli egoismi e le paure che chiudono il cuore all'accoglienza dei figli. /R.

- Per il poco rispetto e le strumentalizzazioni dei piccoli. /R.

- Per la scarsa attenzione alla crescita della fede dei fanciulli. /R.

- Per la povertà degli ideali offerti al cuore caldo degli adolescenti. /R.

- Per la ricerca esclusiva dell'interesse che tarpa le ali ai giovani. /R.

- Per le violenze morali e materiali che ostacolano la libera ricerca vocazionale dei figli. /R.

- Per tutte le famiglie che non rispondono convenientemente alla loro vocazione e ministero. /R.

Altre invocazioni spontanee

Padre nostro e Canto conclusivo